

## LA SACRA REGIA VISITA DI MONSIGNOR DE CIOCCHIS A MESSINA (1742)

Emanuela Garofalo

Tra 1741 e 1743 Giovanni Angelo de Ciocchis, visitatore regio, compie per conto di Carlo III una generale ricognizione di benefici e beni religiosi soggetti a regio patronato, all'interno dell'intero territorio siciliano. Una copia completa di atti e documenti (*Acta e Monumenta*) prodotti in tale occasione, parzialmente editi nel 1836, è custodita presso l'Archivio di Stato di Palermo. Si tratta di una fonte di notevole interesse, che abbina a contenuti inerenti la sfera economica e amministrativa, brevi profili storici e notizie di "attualità" sulle vicende costruttive delle fabbriche visitate, nonché sintetiche descrizioni delle stesse al momento della visita.

Dei trentaquattro volumi manoscritti, in particolare, il terzo contenente *Acta* e i *Tomi IV, V e VI dei Monumenta*, sono in buona parte dedicati alla città di Messina. Gli edifici e gli istituti sottoposti a visita sono -nell'ordine in cui compaiono all'interno dei *Tomi* citati- i seguenti: *Chiesa Protometropolitana, Seminario Arcivescovile, Sacra Curia Arcivescovile, Antica Cattedrale di San Nicolò, Opera della Maramma della Cattedral Chiesa di Messina, Palazzo Arcivescovile, Cappella di Nostra Signora della Sagra Lettera esistente dentro la Protometropolitana Chiesa, Cappella Regal del Palazzo di Messina; Priorato di S. Croce di Messina; Priorato della Latina; Chiese dell'Alemanna, Candelora e Catalani; Chiesa e Monistero delle Monache della Vittoria; Priorato di S. Maria della Grotta*. Negli *Acta* si incontrano inoltre brevi capitoli dedicati a: *Abbatiae, et Monasterii S. Mariae Magdalenae sive S. Placidi de Colonerò, Regalis Monasterii monialium S. Mariae de Basicò in urbe Messanae, Realis Monasterii monialium S. Clarae in urbe Messanae*.

In merito ai contenuti, i volumi relativi agli *Acta* comprendono brevi relazioni e decreti emanati dal de Ciocchis, per ciascuno dei beni visitati. La struttura adottata nelle relazioni rimane pressoché invariata indipendentemente dal soggetto in esame; si traccia innanzitutto una breve storia della fabbrica, con particolare attenzione alla fondazione e all'istituzio-

ne del regio patronato; seguono le annotazioni inerenti lo *stato materiale*, cioè una sintetica descrizione, contenente spesso dati dimensionali, numero e disposizione degli altari, quindi lo *stato formale* e lo *stato reale*, concernenti rispettivamente amministrazione, rendite e beni di pertinenza dei singoli edifici. Maggior interesse presentano indubbiamente i decreti emanati. Tra questi si segnalano una serie di prescrizioni strettamente inerenti fabbrica e arredi sacri. Temi affrontati e soluzioni imposte costituiscono una concreta spia degli indirizzi culturali delle istituzioni di cui il visitatore si fa portavoce. La generale imbiancatura interna degli edifici di culto, l'arricchimento decorativo con la realizzazione di opere in stucco, la riduzione degli altari «ad Romanam formam», nonché la riforma dei confessionali secondo le *Istruzioni* di S. Carlo sono tra le voci più ricorrenti. In alcuni casi si registrano invece provvedimenti specifici, legati a necessità contingenti e a caratteri peculiari delle singole fabbriche.

Complessivamente, l'attenzione del de Ciocchis sembra essersi concentrata soprattutto sulla cattedrale, come testimonia il consistente numero di provvedimenti emessi. Una differente conformazione viene disposta innanzitutto per l'area relativa al fonte battesimale, con riguardo anche alla custodia dell'olio sacro. De Ciocchis interviene quindi in merito alla ricollocazione di alcune sepolture, al ridimensionamento e alla decorazione di numerosi altari, nonché alla realizzazione di riparazioni in diversi punti della fabbrica. Tra gli altri compare inoltre un decreto di demolizione di una piccola cappella, annessa alla cattedrale dalla parte del coro, «indeceter extructam, ac delinquentium continuum fere receptaculum». Preoccupazioni di carattere igienico e morale sono manifestate relativamente alle dimore e alle officine di pertinenza di sacristi, inservienti e ufficiali addetti alla cura della cattedrale. Un ultimo divieto riguarda infine l'inserimento nella stessa di iscrizioni, stemmi, statue o immagini, in assenza di

una preventiva autorizzazione regia. Esigenze pratiche e funzionali e volontà di ribadire energicamente il diritto regio accompagnano, in definitiva, il primario interesse per il decoro della fabbrica e delle sue singole parti, come del resto si registra anche nei paragrafi dedicati agli altri beni.

Relativamente a questi ultimi, si segnalano i restauri previsti per il palazzo arcivescovile, compresa la costruzione di una scala in pietra, la sistemazione del locale adibito ad archivio, per preservare i documenti dall'umidità, nonché, relativamente alle carceri nello stesso alloggiate, l'edificazione di un carcere "distinto", riservato a ecclesiastici e personaggi illustri. Nel capitolo dedicato alla macchina della cappella della Sacra Lettera, infine, le preoccupazioni espresse dal regio visitatore, oltre che di carattere economico, risultano rivolte anche a questioni formali, decretando una generale revisione del progetto non ancora ultimato. Facendo riferimento all'«ottimo saggio delle opere più moderne», questi si rimette al giudizio di alcuni tra «i migliori maestri d'Italia» per rivederne misure generali e finiture, al fine di non dissipare, nella fase di completamento, le grandi spese fino a quel momento sostenute.

Nei volumi definiti *Monumenta* è raccolta, invece, la documentazione prodotta dagli amministratori dei beni soggetti a visita, indirizzata al de Ciochis e utilizzata per la stesura delle brevi relazioni contenute negli *Acta*. E' questa la parte più cospicua, nonché inedita, della visita. Nella loro eterogenea composizione, tali documenti contengono numerose notizie sugli edifici in esame, sulla loro distribuzione e sugli elementi e arredi in essi presenti.

Le informazioni iniziali riguardano la cattedrale, dalla prima fabbrica adibita a tale uso, nel sito successivamente occupato dal palazzo arcivescovile, a quella coeva al relatore, con una meticolosa individuazione degli altari e dei sepolcri "illustri" presenti. Seguono annotazioni relative al seminario arcivescovile, dalla fondazione al trasferimento presso il «Teatro della Marina». Ulteriori indicazioni sulla cattedrale si ricavano, quindi, nelle carte dedicate al Capitolo, in particolare per quel che concerne i locali adibiti a sacrestie e stanza del tesoro e il «Tempio sotterraneo»; mentre nelle successive, inerenti l'«Antica Cattedrale di San Nicolò», compaiono le prime annotazioni su un recente intervento di manutenzione: il rifacimento del tetto.

Ancora la chiesa cattedrale è oggetto di attenzioni

nel paragrafo dedicato all'Opera o Maramma della stessa, della quale si specificano composizione e funzione, dalla sua fondazione fino al tempo coevo a chi scrive. Scopo principale dei documenti è, in questo caso, provare l'obbligo del senato e dell'arcivescovo di sostenere economicamente la Maramma in caso di spese straordinarie necessarie alla fabbrica.

A titolo esemplificativo si riportano, infatti, una serie di interventi puntuali cui era stato sottoposto l'edificio dai primi decenni del XVII secolo grazie proprio a tali finanziamenti. Su un recente consolidamento delle navate laterali e della tribuna, giudicate pericolanti, infine, si richiede l'intervento del visitatore per dirimere la controversia sorta tra arcivescovo e Maramma proprio in merito alle spese sostenute. Dallo stesso paragrafo si apprende, inoltre, la datazione delle fabbriche del palazzo arcivescovile, non ancora intraprese, sebbene già ideate, nel 1604 e portate a termine da monsignor Andrea Mastrillo nel 1622.

Allo stesso palazzo fa riferimento poi una sintesi di numerose apoche, relative a piccoli interventi di manutenzione e rinnovamento dell'edificio e del suo arredo e corredo, dalla quale si evincono numerosi dati sulla distribuzione degli ambienti e sulle funzioni al suo interno alloggiate. Nel piano terreno risultano presenti magazzini per il frumento, una stalla grande, una *cavallerizza* e una *caratteria*. All'interno del perimetro del corpo di fabbrica si riscontra la presenza di un giardino con una fontana, il cui accesso era chiuso da una porta, nonché un pozzo; «carceri delle donne e de' Maschi», con relativa cappella, e archivio erano riconducibili all'attività della Sacra Curia alloggiata nello stesso, mentre cantina e dispensa facevano da corredo alla cucina, collocata in un piano intermedio. Una soffitta, alla quale si accedeva da una scala di legno interna, occupava l'ultimo livello. Un «altare dell'ordinanze», la cappella e la sacrestia servivano allo svolgimento dei riti del culto, mentre l'appartamento privato dell'arcivescovo era costituito da anticamera, cameretta, alcova e guardaroba. La sala principale del palazzo era dotata di balcone. Un portone antico, con dei pilastri, si trovava dal lato della chiesa di S. Sebastiano, al di sotto della quale sembra passassero dei condotti d'acqua a servizio del palazzo. Un «Corpo di Guardia», con sua porta e finestrino, infine garantiva la sicurezza dell'edificio.

Nello stesso volume si incontra, quindi, una ricca

documentazione relativa alla cappella della Sacra Lettera, all'interno della cattedrale. Ad alcune relazioni inerenti fondazione e amministrazione della cappella, segue una trascrizione delle note di spesa relative alla realizzazione della «Machina» che occupava la stessa, per un arco cronologico compreso tra 1721 e 1740. La fitta sequenza di pagamenti fornisce accurate descrizioni del manufatto e delle sue parti, indicazioni relative a tempi e modalità d'esecuzione, all'ingente costo complessivo, nonché agli artefici a vario titolo coinvolti; tra questi spiccano i nomi di Domenico e Antonio Sicuro, tra gli esecutori materiali, e quello di «D. Antonio Maffei Inegniero ordinario della Deputazione», in qualità di supervisore stipendiato annualmente, sostituito negli ultimi anni da D. Francesco Margherita. In coda alla documentazione menzionata si segnala poi una lettera stilata da Antonino Sicuro, lamentando l'«irregolare» assegnazione a Placido Furnari dello «staglio de i Pilastri da situarsi nell'imboccatura dell'Arco maggiore di questa Reggia Basilica», in precedenza «liberato» a Domenico Sicuro, interessante testimonianza della difficile competizione professionale in atto.

Il *Tomo V* si chiude, infine, con una breve relazione dedicata al Seminario dei Chierici, retto fin dalla sua fondazione (1648) dai PP. Teatini, per volere dell'arcivescovo D. Simone Caraffa.

Qualche indicazione in merito alla cappella esistente all'interno del palazzo Reale si apprende, in apertura del *Tomo VI*, dal paragrafo dedicato alla visita del relativo Beneficio di S. Giovanni Evangelista, nel quale si specificano ubicazione, dimensioni generali (comutate in canne) e numero di altari.

Del «Rivelo» relativo al Priorato di S. Croce si segnala in particolare il paragrafo II, dedicato alla chiesa e all'annessa casa dei PP. Agostiniani, descritte nella loro consistenza dimensionale e orientamento. Quasi esclusivamente sugli aspetti inerenti la fondazione e le successive vicende amministrative si sofferma invece la «Relatione del Priorato di S. Maria della Latina», trascurando quasi del tutto le fabbriche a esso connesse, a eccezione degli altari presenti all'interno della chiesa. Considerazioni analoghe possono estendersi anche ai successivi testi, rispettivamente dedicati alle chiese dell'Alemanna e della SS. Annunziata dei Catalani e alla chiesa e monastero di Monache della Vittoria.

Nelle ultime carte relative alla città di Messina è inserita infine una relazione dedicata al Priorato di S.

Maria della Grotta e all'omonima chiesa seicentesca, a pianta circolare. Dopo aver sinteticamente esposto le informazioni relative alla fondazione della fabbrica, riportando il testo delle due iscrizioni inserite a memoria della vicenda ai lati della porta maggiore, l'autore della relazione si sofferma sullo *stato materiale*, sullo *stato formale* e sullo *stato reale*. Dei tre paragrafi, maggiore interesse riveste certamente il primo, che in una rapida descrizione dell'edificio, incentrata ancora una volta su dati dimensionali e sul tema degli altari, fornisce diverse indicazioni relative ai corpi di fabbrica annessi alla chiesa vera e propria, alla loro distribuzione e al loro utilizzo. Dal terzo paragrafo si apprende inoltre di un consistente intervento di «restauro», portato a termine nel 1733 con una spesa di poco inferiore ai mille ducati, reso necessario dalla parziale rovina dell'edificio colpito dai fulmini nel 1719.

Di seguito si riporta la trascrizione dei passi e dei documenti più significativi contenuti all'interno dei *Tomi IV, V e VI* dei *Monumenta*, sopra brevemente introdotti.

#### Nota bibliografica

Per il testo relativo ai volumi degli *Acta* si veda: G.A. DE CIOCCIS, *Sacrae Regiae Visitationis per Siciliam a Joanne-Ang. De Ciocchis Caroli III regis jussu acta decretaque omnia*, voll. 3, Palermo 1836.

Per un inquadramento generale su temi e fabbriche citati si veda: G. BUONFIGLIO COSTANZO, *Messina. Città nobilissima*, Venezia 1606; G.D. GALLO, *Annali della Città di Messina*, Messina 1804; G. GROSSO CACOPARDO, *Guida per la città di Messina...*, Siracusa 1826; G. LA FARINA, *Messina ed i suoi Monumenti*, Messina 1840; *Messina e dintorni*, Guida a cura del Municipio, Messina 1902; M. ACCASCINA, *Profilo dell'Architettura a Messina dal 1600 al 1800*, Roma 1964; N. ARICÒ, *Cartografia di un terremoto: Messina 1783*, in «Storia della Città», 45, anno XIII, gennaio-marzo 1988; T. PUGLIATTI, *Messina nella seconda metà del secolo XVII. Le chiese, le strade, gli edifici monumentali*, in *Messina, il ritorno della memoria*, catalogo della mostra, Palermo 1994; N. ARICÒ, *Illimite Peloro*, Messina 1999.



Fig. 1. Città di Messina, ridisegno della pianta realizzata da Gianfrancesco Arena (post terremoto del 1783). In evidenza alcuni degli edifici interessati dalla visita di Monsignor de Ciocchis:

- A. cattedrale;
- B. chiesa dei Catalani;
- C. palazzo arcivescovile;
- D. chiesa di S. Nicolò;
- E. seminario;
- F. chiesa dell'Alemanna;
- G. chiesa della Candelora.

#### SANCTAE REGALIS VISITATIONIS VALLIS NEMORUM MONUMENTA

##### Tomo IV

###### Chiesa Protometropolitana e sue fabbriche (cc. 9v e 10r)

La prima, ed antica Cattedrale di Messina si è la Chiesa di S. Nicolò detta l'Arcivescovado compresa nel sito del Palazzo Arcivescovile, questa è a tre navi sostenuta da più colonne fu' questa chiesa solennemente consecrata ... nel giorno 12 Febbraio in cui se ne celebra annualmente la dedicazione ... Vi si vedono in detta Chiesa alcuni tumoli d'Arcivescovi de' quali uno si è di Riccardo Anglico morto nel 1188 ... Come ancora di un altro Arcivescovo difonto ne tempi de' saraceni, o forse prima vedendosi scolpito il Prelato giacente assistito da quattro Vescovi colle Tiare in capo, e co' Pastoralis alle mani, che ivi attorno fanno l'ultime esequie al loro difonto Arcivescovo. Fu' questa Chiesa ristorata dal Conte Ruggiero, siccome si vede per suo Privilegio dato l'anno 1096 ...

###### Chiesa Protometropolitana de' giorni presenti (cc. 10v-12v)

Trovasi questa gran fabrica quasi nel centro della Città distaccata da tutti i lati forma un'Isola con una spaziosa piazza lastricata di marmi, e con un campanile anche esso isolato di altezza considerabile, fu' consecrata questa Chiesa dall'Arcivescovo Berzio nell'anno di nostra salute 1197. in presenza dell'Imperadore Errico, e se ne celebra annualmente la dedicazione nel giorno 22 di Settembre, tiene una molto decente sagrestia, ed altre officine annesse. La Chiesa stendesi in forma di croce, guarda quasi l'Oriente giusta l'uso della primitiva Chiesa, entrali in questa per sette ampie porte, tre da fronte, e quattro altre da lati della medesima, il pavimento tutto commesso a marmi con vari rabeschi, dividonsi le navi da due file di Colonne di granito d'Egitto, contansi in questa Chiesa sino a ventuno Altari, il Maggiore dedicato alla Vergine della Sagra Lettera Padrona principale di questa Città, e sua Diocesi con una cappella tutta di rame dorato, e con pietre preziose ivi commesse. Collaterale a questa gran Cappella sono due altre Cappelle principali della Chiesa, l'una al corno del Vangelo in cui conservasi decentissimamente il Divinissimo Sacramento, l'altra al corno dell'Epistola dedicata in onore del glorioso S. Placido

Protomartire della Religione Benedittina martirizzato in questa Città con due altri suoi fratelli Eutichio, e Vittorino, ... , lo che fu' nell'anno 541... , sono anche questi Gloriosi Santi Martiri Padroni principali della Città, e sua Diocesi. Nella stessa fronte veggonsi quattro altri Altari l'uno e a S. Alberto Carmelitano in questa Chiesa da voce Angelica canonizzato nel 1308. L'altro al nostro Salvatore risuscitato da morti. Il Terzo alla Vergine Madre Assunta. Il quarto si è dedicato al Glorioso S. Sebastiano Protettore della stessa Città, quale a sua intercessione è stata liberata dalla peste. Nel Titolo di questa Chiesa si veggono due Altari l'uno alla Vergine Addolorata sotto titolo della Pace volgarmente detta della Pietà, di cui affronte vi è l'altro del Santissimo Crocefisso; Ne' due lati però della Chiesa sono alzate dodeci Cappelle sei per ogni lato, in esse si venerano le statue de' dodeci Apostoli. Al basso però della Chiesa, ed al entrar di essa dalla Porta Maggiore vi sono due Cappelle una per lato dedicate al Glorioso Precursore Giovanni Battista, ed al Glorioso Martire D. Vittorio Angelica Cittadino Messinese.

#### Coro

In fondo della Chiesa, e dentro alla gran Tribuna stà situato il Coro con due ordini di stalli oltre di un recinto di banchi fissi, in questi anno luogo il Capitolo, i Canonici Secondari detti Terzeri, seu di Troina, e tutti gli altri Personati, e Ministri del Coro ogni uno di essi secondo il loro luogo proprio.

#### Sepolcri Reali

Dentro al Coro di questa Basilica vi si vedono tre Reali Sepolcri, uno si è dell'Imperadore Corrado Re di Sicilia morto nell'anno 1254. L'altro della regina Antonia moglie di Federigo III d'Aragona ... Il terzo si è d'Alfonso Re di Napoli ...

#### Seminario Arcivescovile (c. 31)

...fu' fondato da Monsignor Lombardo in esecuzione de' decreti Conciliari del Tridentino, fu' fabricato vicino al Palazzo Arcivescovile, ma' perché pella numerosità de' Chierici, che ivi educavansi, sembrorno troppo anguste le fabbriche fu' trasferito nel Teatro della Marina in sito deliziosissimo, avendo contribuito a questa traslazione l'Illustrissimo Senato con aver concesso all'Arcivescovo di poter fabricare le stanze del medesimo sopra i Pubblici Granai della Città, ed in questo sito oggi si trova con maestosa struttura, con ampia capacità, con nobili saloni, e corridori...

#### Chiesa Protometropolitana di Messina ed Altari (cc. 402r-403r)

Questo Sagro Tempio è a Dio dedicato sul titolo di Nostra Signora Assunta in cielo. Il di lui augusto edificio nacque sull'Imperio di Giustiniano per opera di Bellisario, ... Sotto l'anno 535: ..l'Architettura di esso è per assicurare qualunque Intendente dell'Antichità che porta. Il Piissimo Conte Ruggiero dal miserabile stato, in cui da Saraceni era stato ridotto, lo ristorò, ed indi nell'anno 1197 a 21 Settembre Bernardo Arcivescovo solennemente lo consagrò alla presenza di Errigo Sesto Imperadore, ... Gl'Altari di questo Tempio sono ventitrè. Il Maggiore ha quella sontuosa Macchina, che separatamente s'innalza colla sagra Imagine di Nostra Signora della Lettera, ed intorno dalla parte interiore, ed esteriore il Coro, con due ordini superiore, ed Inferiore l'uno per le Dignità, e Canonici, l'altro Inferiore per li Ministri ed ufficiali di minor Gerarchia. Alli due lati di detto Altar Maggiore vi sono altri due Altari uno al destro dedicato alla risurrezione di Nostro Signore, di cui vi è la statua Marmorea, l'altro all'Assunzione della Beatissima Vergine Maria, di cui pure vi è la statua Marmorea.

Indi si vedono i due celebri altari con sue cappelle, uno alla parte destra del SS.<sup>mo</sup> Sacramento, dietro al quale vi sono le Sante Reliquie, l'altro alla sinistra di S. Placido Martire, e Patrono Principale della città. Il Primo altare al di fuori ne porta seco un altro di Santi Alberto Confessore, il secondo di San Sebastiano Martire. Nelle parti laterali della Tribona vi sono altri due Altari con sue Cappelle Marmoree, uno alla destra di nostra Signora Addolorata con sua statua Marmorea, l'altro alla sinistra di nostro Signore Crocifisso con sua Sagra Imagine. Nell'ala destra all'usar della Tribona vi è l'altare di S. Pietro col seguito di altri cinque altari de' Santi Apostoli tutti colle loro statue marmoree. Nell'ala sinistra vi è l'altare di S. Paolo con altri cinque altari del resto de' Santi Apostoli tutti colle statue Marmoree. All'entrar della Porta maggiore di questo tempio Cattedrale per la parte destra vi è l'altare con statua Marmorea di S. Giovanni Battista e per la parte sinistra vi è l'altare di S. Vittorio Angelica Martire Messinese con sua statua Marmorea. Tutte le Cappelle di questi Altari sono marmoree. Al lato destro vi è una gran Sagrestia fabricata dal fu Ill.<sup>mo</sup> e Rev.<sup>mo</sup> Arcivescovo don Francesco Alvarez, con l'altra Sagrestia separata per li Signori Capitolari in cui vi è un piccolo altare, che rappresenta l'adorazione de' Santi Re Maggi con sua figura Marmorea di mezzo rilievo. Al lato sinistro vi è l'antica sagristia, allo'ncontro della quale, vi è la Cappella di Santa Lucia Vergine, e Martire, che resta chiusa per ivi conservarsi quel che vi è di prezioso in Chiesa, quindi si chiama il Tesoro. Sulla Tribona di questa Cattedrale vi è un Tempio sotterraneo, che sostiene con buone colonne il suo tetto, ed è ornato con molta proprietà . Vi sono in esso tre altari. Il Maggiore è a Dio dedicato sul Titolo di Nostra Signora della Sagra Lettera con antica, e Venerabile Imagine di essa. Al destro lato vi è l'Altare di Gesù Crocifisso, ed al Sinistro di San Paolo. ...

#### Relazione dell'Antica Cattedrale di San Nicolò detta dell'Arcivescovado di questa Capitale di Messina (cc. 408v-409v)

L'Antico, e Primario Tempio di Messina è dedicato a Dio sul titolo di San Nicolò Vescovo di Mira, secondo l'uso introdotto nella Chiesa Greca. Questo Tempio anche dopo la lunga Tirannide de' Saraceni vi restò. Quindi gionto in Messina il Piissimo Conte Ruggiero Normanno, ... innalzò la Insegna della Religion Cristiana verso l'anno 1060. sulla Torre di questo Sagro Tempio, ... Da poi che quel Valoroso Principe si assoggettò quasi tutta la Sicilia, fe' ritorno in Messina, e si prese ispecial cura di ristabilire nel suo antico decoro la sopradetta Cattedrale di San Nicolò ... Questo Tempio è Prima Parrocchia della Città sin da' i tempi de' Principi Normanni al Capitolo aggregata, ed alla di lui totale disposizione commessa ... Vi sono in detto Sagro Tempio tre altari secondo l'uso delle Antiche Cattedrali, e tutti tre sono nella Tribona. Il Maggiore, che sta' nel mezzo è sacramentale colla sola croce senza titolo alcuno di Santo. Alla parte destra di detto Altare vi è l'altare con sua cappella di San Nicolò Vescovo con sua Figura in Tavola. Alla sinistra vi è l'altare parimente con sua Cappella della Beatissima Vergine Maria con sua figura in Tavola. ... Li Canonici negl'anni trascorsi vi hanno speso la somma di onze 196:7:10 per rifare il tetto della stessa Chiesa, che conservano con continue spese, poiché il sito assai umido guasta ogni cosa mediocre, e consuma in poco la sagra suppellettile, come si riconosce per le confessioni delli Maestri Staglieri In atti di Notar Giovanni Chiatto a 30 Dec. 1707.

#### Tomo V

#### Opera della Maramma della Catedral Chiesa di Messina (cc. 6r-10r)

In questa Chiesa Protometropolitana di Messina trovasi eretta l'Opera denominata delle fabbriche, acconci, e ripari della Medesima, volgarmente denominata delle Maramme, la quale anticamente veniva governata da dui Diputati uno col titolo di Credenziero, e l'Altro di Maestro d'Opera, e questi eligeansi dal Senato. Il quale sovrintendea alle espensioni nicissarie della Chiesa, e contribuiva alle spese stra-

ordinarie, ed eccessive, ..., quando conosceasi, non essere sufficienti al riparo le rendite di detta Opera. Dopo l'anno 1678 li detti Credenziero e Maestro d'Opera con tutti gli altri Ufficiali subalterni vennero eletti dall' Illustri Viceré di Questo Regno con averli assegnato al detto Credenziero onze dieci l'anno per suo onorario, ed al Maestro d'Opera la Collazione di alcuni benefici de' Jure Patronatus Laycorum spettanti a detta Opera. Qual sistema perdurò sino all'anno 1727; in cui ritrovandosi in Messina l' Illustre Marchese d' Almenara Viceré, eresse una nuova Pianta per regolamento di detta Opera una con detto salario, eligendo Tri Diputati Maestri d'Opera, cioè un Nobile, un cittadino, ed un canonico, o Dignità del Capitolo, .... in occorrenza di spese straordinarie, ed eccessive, queste venivano supplite anticamente dal Senato, e per lo più dagli Arcivescovi, come sposi della Chiesa, per comprova di che si stima opportuno addurre qui li seguenti esemplari.= In tempo del fu' Monsignor Don Antonio Laligname abbisognando a' questa Chiesa Madre la refezione del tetto di ambedue le ale, tutta la spesa venne contribuita dal detto Prelato, come dalle sue armi in ogni legno, o' sia bordone dipinte, anco di presente si scorge.= La facciata Maggiore di detta Chiesa venne abbellita di marmi a spese del Senato, come dalla Iscrizione sovra di essa si comprende.= Lo Abbellimento di Stucchi, e Pitture in essa Chiesa esistenti, a spese del fu' Monsignor Cicala e Statela, come dalle sue armi, ed Iscrizioni si vede.= La Nuova, e Magnifica fabrica della sagrestia interiore, ed' esteriore con suoi stalli per il Capitolo, e casciarizzi per conservazione dell'utenzili Sagri, a spese del fu' Monsignor Don Francesco Alvarez, come dalle di lui armi ed iscrizioni in essa esistenti parimente si vede.= Nell'anno 1693. In occasione del Terremoto de 11: Gennaio, in cui precipitò buona parte del campanile di questa Chiesa, la di lui refezione, fu' dalla R. Corte provvista sopra le onze 1000: annuali assegnate alla Venerabile Cappella di Nostra Signora della Sagra Lettera sovra la Gabella della Neve, come da dispacci Patrimoniali si può riconoscere. E nell'anno 1728: In occasione ancora d'un fulmine seguito l'istesso giorno 11 gennaio con cui venne parimente danneggiato detto campanile nella sua guglia Maggiore, la di lui refezione venne per ordine del detto Tribunale del Real Patrimonio supplita sovra le onze 150: annue designate per le Regie Visite sovra questa Mensa arcivescovile, e da erogarsi in fabbriche del Palazzo Arcivescovile e Giogali della Chiesa, con tuttocche ritrovatasi all'ora questa sede vacante.= E non senza fondamento si servì detto Tribunale del Real Patrimonio ordinare detta refezione del Campanile colle dette onze 150: annue destinate per fabbriche del Palazzo Arcivescovile, e Giogali, se conoscendo essere dette fabbriche del Palazzo Arcivescovile dall'intutto cessate per la nuova edificazione e perfezione fatta del medesimo dal fu' Monsignor Don Andrea Mastrillo nell'anno 1622; e per cui da Regj Visitatori Don Francesco del Pozzo nell'anno 1582 e Don Filippo Jordi nell'anno 1604: fu tassata questa Mensa in dette onze 150: cioè onze 100: in fabbriche del detto Palazzo, che de eo tempore non era ancora costruito, et onze 50: in Giogali della Chiesa. Per questa stessa ragione si crede, avere detto consiglio Patrimoniale provisto la detta spesa sopra dette onze 150: anzi queste tutte di presente dovrebbero impiegarsi annualmente in fabbriche, ed abbellimenti di questa Chiesa Madre, ed in giogali di sagristia, mentre perciò che riguarda ad acconci, e ripari, e ripari del Palazzo sudetto Arcivescovale, che in tenue somma annualmente abbisognassero, queste non vengono per dette Regie Visite comprese nelle dette onze 150: e per altro può il Prelato supplirle col lucro, che ne ricava dalle raggioni d'affitto delle case sotto detto Palazzo esistenti, nec non e de' Magazini per uso de' frumenti della Città In esso aggregati, ed annessi. E per li giogali, ò sieno utensili della Chiesa, ha di presente l'aggiunto della Opera della Cappella Maggiore della Vergine SS.ma detta del Tesoro, da cui non solo vien provvista la detta sua Cappella di Utensili, ma' anche in buona parte la sagristia.= Per convalidazione di tutto l'anzi-detto si aggiunge, che avendo ultimamente occorso, che le dette due ale della Chiesa Matrice unitamente al riparo con una istantanea provvidenza e per cui spese la somma di onze 182: che bisognolle mutuarsi, e portate nell'istesso tempo le istanze a' S. E. e Tribunale sudetto del R. P. per dare le nicissarie, ed opportune provvidenze non solo pel pagamento di dette onze 182: mà per altre spese che abbisognassero per il totale riparo di questa Chiesa soggetta al Regio Padronato di S. M. (che Dio guardi) Il detto Tribunale a' vista della determinazione presa da suoi antecessori in detto anno 1728 determinò, che tutto il bisognevole al riparo totale di questa Chiesa si supplisse dal Prelato sovra li frutti di detta sua Mensa. Al che oppostosi questo Monsignor Jordi, in cui come sopra tasso la detta Mensa Arcivescovile in onze 150 per erogarsi in fabbriche del Palazzo Arcivescovile e Giogali, senza esprimere le fabbriche della Chiesa, mentre a' queste de eo tempore si provveda dall'Opera, per la ragione, che in appresso s'addurrà tuttavia questa Opposizione del Prelato non fu ammessa ... Essendo egli tenuto in virtù del Capitolo del Regno del Re Giovanni Maggiormente che per detta Tassa, ancorché di presente il suo Palaggio Arcivescovile abbisognasse di fabbriche, non può giammai intendersi l'Arcivescovo essentato dalle refezioni, e fabbriche della Chiesa come Sposo. Ciò però non ostante oppostosi di nuovo detto Monsignor Arcivescovo, la detta Causa pende ancora indecisa innanzi detto Tribunale del R. P. con tanto pregiudizio, discapito, ed interesse di questa Opera, e però si supplica l'Ill.mo sig. Visitatore a' dare li opportuni ripari in un affare sì importante, e nicissario, qual è la Constructione di questo Tempio Reale.=

Estratto dell'Apoche presentate per conto delle fabbriche del palazzo Arcivescovile di Messina (cc. 217r-218r)

Apoche

n° 1. Astrico sopra li magazeni di frumento, ferramenti per li forconi, fermatura e Ciappo di ferro. Accomodo della stalla grande, Cavallerizza piccola, e tutte le carretterie. Accomodo della fontana publica del giardino, e fontana del giardino ... (cucina).

n° 2. Accomodo della Carceri, Archivio, Coperta del Palazzo Arcivescovile, ed altri rappezzi nel detto Palazzo.

n° 3. Accomodo della fontana nell'atrio del Palazzo.

n° 4. Lampioni 4 per la scala, e sala. 5 vetrate per il Palazzo, ed una per il Casino.

n° 5. Accomodi varij nella stalla. Stipo grande per riporre gli argenti, e biancheria. Credenza di rimettere la robba da tavola. Pedana del Dossello ed altra per l'Altare dell'ordinanze. Due Boffelle per la famiglia. Scaffa per la dispensa: traverso per la Cucina. Tre ante porte. Due Casse banchi. Porta della gabella. Accomodo della Casa, e bottega fatto al Palazzo Arcivescovile, N° 40 Cococopi per le finestre del Palazzo. Cassa per la Cappamagna. Altra per la Cucina. Accomodo di lettiera. Bauglio da conservare l'argento. Vitrate del balcone. Accomod di Cantina, Carretteria, e dispensa. Finestre n° 8. Piede di bragiere. Boffella della credenza dell'altare. Disco per il Missale. Ginocchiatioie. Gradata per l'Altare per piantare le tende. Boffella per il Cameriere. Accomodo del Baullo della visita. Armario della Sacrestia. Coperta delle giarre dell'oglio, ed altri acconci.

n° 6. Porta della dispensa. Varia fermatura. Una cassetta per un pezzo di drappo. Due porte del Dammuso, seu Carceri. Cassa per Capezzale. Accomodi di sedie. Porta della 2ª cantina. Forconi, e Pala di ferro, Accomodi del Casino. Scala di legno nel Palazzo. Accomod della soffitta. Per mettere il Dossello nel Balcone. Tre finestre di legno, e loro anelli e finimenti. Due canali di legno per le fontane. Accomodo di tetto. Fermatura del Cascione. Altra nell'antiporta della Cantina, ed altra nella tavola ove si mangia.

n° 7. Accomodo della fontana, Cavallerizza, ed astrico della Cucina.

n° 8. Bastone ad una figura. Scatola per uso della Cucina. Accomodo della pagliera, e della porta della scala, e dell'armario della Cucina. Per apparare e sparare il Dossello nella Madrice Chiesa.

n° 9. Chiodelli per l'apparato, e Dossello, assito di legname. Per mettere il Dossello nel Palazzo Arcivescovile, ed assistere nelle 4 notti.

Accomodo della scala di legno. Ciacchi per le finestre, e taccie per piantarle. Chiave per l'anticamera, ed altra per la Porta del Giardino. Bastonelli per quadri per levare, e mettere il Dossello, apparato, e Cornocopi.

n° 10. Accomodo di Carcere.

n° 11. Accomodo di Condotti vari, d'acqua; accomodo sotto la Chiesa di S. Sebastiano.

n° 12. Coperta nella Sala: Portone nuovo nel Palazzo: accomodo di porta della Cavallerizza, e del Giardino: Pittura del Portone.

n° 13. Acconci varij nel Palazzo fatti dal muratore.

n° 14. Acconci dell'Astrico, e fonte dell'acqua.

n° 15. Accomodo di scala, tetto, e Carreteria. Timpagnolo, Intrombato, Ciacato ed altro.

n° 16. Accomodo della scala di legno, e del solaro cascato sopra la Cappella.

n° 18. Coperta dell'Astrico della Cucina. Scala portatile. Accomodi di avantaltari, accomodo di Carceri. Fermature di Cassa, e d'un armario, e della porta della Cucina. Per levar l'apparato. Cassa d'abete, armario, e suoi finimenti: Gasti per lampade: Due Martelli. Altra cassa nuova. Per mettere la tenda nella finestra dell'astrico.

n° 19. Accomodo del tetto grande, e del Carcere. Accomodo del Casino, e della Cavallerizza del Palazzo.

n° 20. Accomodo di Cucina, sua fumiera, fornello, e fontana.

n° 21. Terzo di salario al Mastro d'acqua.

n° 22. Accomodo di cucina. Fermatura per la sala, ed altra per la Cucina.

n° 23. Accomodo di magazeni sotto al Palazzo.

n° 24. Accomodo de' pilastri del Portone antico dalla parte di S. Sebastiano.

n° 25. Appianatura di volta. Per chiudere due vani nel Palazzo. Porta per la Cucina, e finestra per la stanza di sopra. Accomodo di Portone. Accomodo di necessario Timpagnuolo per divisione della Scala. Mattonata nella Cucina. Accomodo della scala di sopra, e delle Porte della strada, ed altri acconci.

n° 26. Varij acconci fatti nel Palazzo dal falegname.

n° 27. Accomodi nel magazzino, e nell'astrico delle stanze sopra i Magazeni.

n° 28. Porta a D. Giuseppe Lunelli, altra per la scala: accomodo di ferramenti, e di 4 sedie.

n° 29. Coperta di tetto. Altra per la Carreteria, accomodo di porta per la medesima. Tinta per la finestra di Monsignore. Accomodo di sedie, e di due letti.

n° 30. Accomodo di portone mettendosi li acciaccato: accomodo di carceri.

n° 31. Accomodo delle carceri delle donne, e de' Maschi. Accomodo di forconi della ccocina. Bisalato ad un magazzino, accomodo nell'Archivio, e del pozzo.

n° 32. Accomodo delle carceri, ed altri servizi di Muratore.

n° 33. Porta alle Carceri. Accomodo di porta al Magazeno nuovo, accomodi di varie firme, e di due piedi di Cotto per apparare, e sparare la stanza, e mettere la tenda; accomodo di stalla, e di bauli vecchi, e farne uno nuovo. Altri acconci di stalla: e di porte. Riparo per gli agnelli Pasquali. 2 tavoloni per il Palmento: telaro di moschettiera. Accomodo di sopra porta.

n° 34. Accomodo del bisalato nelle stanze, e d'un pezzo di timpagnuolo, accomodo di coperta nel quarto verso l'Archivio, e del bisalato della sala e coperta della carreteria. Pietra pumice per la Cucina. Timpagnuolo nuovo nella Cameretta. Accomodo del fenestrino, e porta del Corpo di Guardia, dell'imbisalati e cusulari. Ripezi nella scala, accomodo de' fonti della fontana, e coperta della carreteria, e cavallerizza, accomodo di tutta la coperta del Palazzo. Imbasalato al Magazeno, e soglio di pietra nella porta del medesimo.

n° 35. Accomodo di coperta, del timpagnuolo della scala del balcone, e della acreretteria. Ferro per li Portali. Porta nuova. Parte d'un letto. Telara fatti a gelosia per la Dispensa. Pittura d'una porta nella sala. Armario. Apparato di Dossello, ed assistenza per accomodo di scala e carreteria. Fondo nel canestro del pranzo. Chiave all'inginocchiatoi del Casino. Per sparare le Camere, colore per le sedie, e boffelle. Assetto di Monsignore accomodo di varie ferraglie. Vitrata. Due lumi per il salone, e porticato. Chiodi per il Casino. Per levare la tenda. Corda per il lampione. Accomodi della carreteria, e scala. Fenestra a' gelosia. Per mettere la tenda. Accomodi di coperte. Accomodo della Cappella, Carreteria, Cavallerizza, e porta del Casino. Firmatura del talamo ...

n° 36. Accomodo di Alcova di Monsignore. Accomodo della porta del Casino di Garci. Accomodo della Case dell'Archipischera. Accomodo nelle carceri.

n° 37. Salario di quattro anni del Mastro d'acqua.

n° 38. Accomodi delle fontane.

n° 39. Accomodo di Cavallerizza, Carreterie, Carceri, e Portine maggiore.

n° 40. Accomodo delli condotti dell'acqua.

n° 41. Accomodo di Cucina, ed acquedotto nelle Carceri.

n° 42. Ripezzi nel Palazzo.

n° 43. Accomodo nella Cappella de' Carcerati. Gelosie per la medesima. Balcone nel passaggio alla Cappella. Damusetto nella Cappella. Sopra porta nel Palazzo.

n° 44. Ferri per i carcerati. Accomodo delle Crati di ferro. Catenaccio alla sala.

n° 45. Accomodo, e biancatura nel Portone.

n° 46. Salario di due anni al Mastro dell'Acqua.

Notizia della fondazione della Cappella di nostra Signora Maria della Sacra Lettera esistente dentro la Protometropolitana Chiesa di questa Capitale Città di Messina (cc. 444r-v)

Si ha per certo che la presente Immagine sino all'anno 1626 si ritrovava situata dove al presente esiste il solio di Monsignor Illustrissimo, e dopo nell'anno 1628 fu' dal Senato trasportata nell'altare del lato sinistro, dove al presente vi è l'immagine del Glorioso S. Placido, e poi nell'anno 1666 fu' situata nell'altare Maggiore ove al presente esiste, che dopo detta situatione si diede di Mano dal Senato di quel tempo alla costruzione della Machinetta. ...

(cc. 547r-550v) G.M.G. 1742 In Messina

... In effetto furono effetti di tal prudente traccia tanti bellissimi pubblici edificij, strade, fontane e simili.

Uno de' fondi, che somministrò denaro per tali spese, fu' il Partito della Neve. Questo per qualche tempo suggerì non piccole somme per la fabrica del Palazzo Senatorio ...

Nell'anno però 1642 fu la prima volta, che tal donativo del Partitario della Neve fu' designato, e disposto per la fabrica della Venerabile Cappella di Maria SS.<sup>ma</sup> della Sacra Lettera dentro la Maggiore Chiesa di questa Città.

Questa si stava nuovamente fabbricando dal Senato sotto la Cura, ed assistenza del Canonico D. Baltassare Bonetti, e del Sacerdote D. Cesare Romano Deputati eletti da detto Senato.

Esito e stagli per conto della Machina della Cappella della Sacra Lettera (cc. 624r-641v)

G.M.G. 1721

Nota d'Esito per conto della Venerabile Cappella di nostra Signora sotto Titolo della S. Lettera fondata dentro la Maggiore Chiesa di questa Città di Messina per la Fabrica della Machinetta di Rame addiorato, ed altri nell'altare maggiore. Principiando dal Primo Sett. 1721.

a 4 Sett. onze 150 pagate a' Dominico Sicuro Stagliero dell'addiorato delli Dieci Pottini di Rame novamente fatti sotto la cuppola di essa Machinetta ... a ragione di onze 3.8 palmo di palmo quadrato, ... e sono a complimento di onze 750, stante l'altre onze 600 esserli stati pagati precedentemente ..., ed in conto di sudetto staglio, come per fede di D. Antonio Maffei Ingegniero ordinario della Deputazione ...

a 16 Dec. onze 90 pagate al sudetto a' complimento di onze 840 ed in conto dello staglio dell'addiorato sudetto ...

1722 a 4 Gen. onze 9.22.17.3 pagati al sudetto per aver addiorato il quadretto di Rame della S. Lettera, quello che è in mezzo del Pedestallo della Machina, quale fu di Mesura palmi otto quadrati, ed oncie 3 a ragione di onze 1.5.10 lo palmo ...

a 15 Marzo onze 56 pagate a' Dominico Sicuro per aver fatto e consegnato molte opere mancanti nella Machina di Rame, cioè n. 10 pezzi di cornicetti nelli Balaustri, altri n. 4 sopra la Testata del Cornicione, n. 5 cartocci delli Capitelli, n. 3 Fogli, n. 14 Gigli delli Capitelli, n. 51 sferenze dovè li Freggi, n 9 Foglietti alli ponti delli Cartocci, n 17 incassi delli Terzi delle Colonne, n 41 rosette nell'incasci sudetti, n 108 Fioritti nelli Cacciaterra, n 36 Fioritti nelli rifasci, ed altri quali tutti mesurati importano palmi quadrati n 14 a ragione di onze 4 il palmo ...

a 26 detto onze 89.27.5 pagate a mastro Francesco Cupido a' complimento di onze 96.27.5 ... e sono per prezzo di pelli cottonina, pagamento mastri, ed altri per fari l'Imbesti novi alli dieci Pottini novamente fatti ...

a 2 Aprile onze 100 pagate in due volte a Dominico Sicuro a complimento di onze 1440, e sono per saldo e complimento dell'Importo delli Dieci Pottini per l'Opera di Rame sotto la cuppola della Machina, liberatoli come miglior dicitore a' onze 144 per ogni Pottino ...

a 19 Maggio onze 6.15.15 pagate ad Antonio Sicuro per aver fatto l'Infrascritti serviggi d'Ordine della Deputazione, cioè a stelli di marzapani dipinti Torchin8i e per li Freggi del primo Basamento tt 2.15, due tavole per sopra il Cornicione tt 5, maestria di detti ... 20, tt 800, viticelli per invitarsi li Pelli addiorati a g. 4 l'una, e messi in opera onze 5.10, e cornicetti di legname addioratura e messi in opera ... 8 ...

G M G 1722 (c. 626 r)

a 24 Luglio onze 39, 6 pagate a Dominico Sicuro per aver addiorato l'infrascritte opere di rame nella machina cioè cornici della Tabella, che tiene la corona pezzi n. 4 cartocci delli capitelli n 4, rosi delli capitelli n 21, fogli delli cartelloni supra la cornice n 3, foglia del capitello una, punti delli cartocci della cuppola sotto e sopra n 8, incascinelli terzi delle colonne n 5, tappi delli Freggi della scalinata n 2, cordoni delle colonne n 2, fioritti nelli terzi delle colonne, cacciaterra ed altri n 41, che in tutto sono palmi quadrati n 12 a ragione di onze 3.8 palmo ...

a di ditto onze 156.10 pagati al suditto a comp.to di onze 996.10 giuste l'altre onze 840, se li pagarono prima diora: sono intiero prezzo dell'addiorato delli dieci Pottini, e delli 4 ali preditti, quali asciesero a palmi 305, cioè li dieci Pottini palmi 296, e li quattro ali palmi 9 che a ragione di onze 3.8 palmo giusta la forma del motivato staglio ...

a di ditto onze 18 pagate a D. Antonio Maffei Ingegniero, per l'anno di suo salario m.lo a 15 presente ed a complimento delle onze 18 l'anno se li pagano come Ingegniero ...

G M G 1722 (c. 626 v)

a 22 Agosto onze 100 pagate anticipatamente a Dominico Sicuro per dare principio ad addiorare le due colonne di rame non addiorate al medesimo prezzo di onze 3.8 palmo giusta la forma dell'antecedente staglio che li fu liberato sotto li 24 Luglio 1721 ...

a 21 Ottobre onze 250 pagate in due volte a Dominico Sicuro a compimento di onze 350, ed in conto dell'addiorato delle due colonne sopradette, cioè per due fedè, e due Conf.ni delli suditti ...

a 16 Dicembre onze 100 pagate a Domenico Sicuro a compimento di onze 450, ed in conto dell'addioratura delle già dette due colonne ...

G M G 1722 (c. 627 r)

1723 ...a 19 ditto (Aprile) onze 120 pagate in due partite a Dominico Sicuro a compimento di onze 570, ed in conto dell'addiorato delle due motivate colonne ...

a 12 Giugno onze 10.18 pagate in due volte a Vincenzo Maggenti per aver serrato il lapis lazzaro per farsi li campi delli rositti che sono nelli terzi delle colonne che fu palmi  $1\frac{1}{4}$  di palmo quadro a ... 24 il palmo giusta la forma di suo accordo, e per aver fatto con ditto lapis, e con altro consignatoli serrato n 36 campi delli rositti incasciati con sua lavagna di Genova a ... 8 l'uno ...

a 22 ditto onze 153.17 pagati a Domenico Sicuro a compimento di onze 23.17 e sono intiero importo dell'addioratura delle due colonne, tutte con loro cacciaterra, base, terzi, collarini, listelli, campane tegole, capitelli architravi, freggi, cornici, ed altri in tutto palmi 220.6 a onze 3.8 palmo a palmo quadro, giusta la forma dello staglio ....

G M G 1723 (c. 627 v)

a 19 Luglio onze 6.6 pagati a mastro Vincenzo Maggenti gioiellere per aver fatto, consegnato e messo in opera n 120 pezzi di cristallo di rari colori nelli rositti alli terzi delle colonne, e per aver fatto, e consegnato n 9 campi delli rositti incasciati con sua cavagna, e per aver accomodato li frisciotti di smalto sotto il campo della cornice come per fede, e confessione dell'Ingegniero Maffei, e Notar Buglio oggi

a 22 ditto onze 18 pagate di terzo in terzo pospositamente a D. Antonio Maffei Ingegniero per l'anno di suo salario mandato a 15 presente...

a 31 ditto onze 200 pagate in virtù di due polize a Domenico Sicuro per dar principio ad addiorare le Cimase, Base, Cornicetti, e Cartocci alli Pedestalli di rame sotto le due motivate Colonne a onze 3.8 palmo giusta la forma dell'antecedente partito, che li fu liberato sotto li 24 luglio 1721 come per due fedè dell'Ingegniero sudetto, e due confessioni in atti suditti sotto li 12 presente, ed oggi...

a 25 Settembre onze 150 pagate a Domenico Sicuro a compimento di onze 350 ed in conto dell'addioratura delle cimase ed altri come si disse come per fede, e confessione delli sudetti oggi

a 6 Dicembre onze 13.10 pagate a Lorenzo Circia per due terze parti delle onze 20 per l'Imbesti deve fare nelle Colonne, architrave, Freggi, Cornice ed altri, come per suo staglio sotto li 13 del scorso mese, e fede del sudetto Ingegniero, per Confessione in atti suditti oggi

G M G 1722 (c. 628 r)



a 9 Dicembre onze 153 pagate in due volte, e partite a Domenico Sicuro a compimento di onze 503 ed in conto dell'adoratura delle Cimase, ed altri, come per due fedeli di D. Antonio Maffei Ingegniere, e confessioni in Notar Bartolo Buglio sotto li 20 scorso, ed oggi 1724 a 10 Febbario onze 16.22 pagate a Vincenzo Maggenti Gioillero, cioè onze 6.24 per aver annettato, limpiato, ed allostrato tutte l'Opere di Commisso, onze 7.8 per aver messo il lapis lazaro nelli quattro quadretti, ed altri pezzi mancanti nelle Colonne, e per la fattura, e repezzo delle pietre mischie nel pavimento che erano guaste e onze 1.18 per aver fatto novi li Cordini ammagliati nella machina che erano mancanti nell'imbesti, e farsi una catena di ferro per ligare le scale come per fede, e confessione delli sudetti oggi

a 8 Marzo onze 100 a Domenico Sicuro a compimento di onze 603 ed in conto dell'addiorato delle Cimase ed altri come per fede, e confessione delli sudetti oggi

a 6 Maggio onze 53 pagate al sudetto a compimento di onze 656 ed in conto come sopra, come per fede, e confessione delli sudetti oggi a 22 detto onze 51.6.20 pagate al sudetto a compimento di onze 707.6.20 e sono per aver addiorato tutte le cimase, base, cornicetti, quattro cartelloni, ed altri nelli pedistalli, e basamento sotto, che sono quelli sotto le colonne novamente addiorate, di misura palmi 214, ed oncie 3 a ragione di onze 3.8 palmo a palmo quadro come per suo staglio importano onze 699.26.20 ed onze 7.20 per avere riaddiorato l'aquila sua corona, e cornice di misura palmi 10 a tt 22 palmo come per confessione, efede delli sudetti oggi

a 31 detto onze 1.3 pagate a Vincenzo Maggenti per lapis lazzaro maistria, ed altri per farsi un quadretto nella colonna verso il SS. mo Sacramento, che era mancante, buccoli di ferro, cordina, ed altro come per fede, e confessione delli sudetti oggi

G M G 1724 (c. 628 v)

a di ditto (4 luglio) onze 4.15 pagate ad Antonio Sicuro per aver fatto e messo in opera n 700 favetti, seu viticelli di rame giallo per dove s'attaccano l'imbesti, come per fede, e confessione delli sudetti oggi

a 20 detto onze 18 pagate di 3° in 3° a D. Antonio Maffei Ingegniero per l'anno di suo salario mandato a 15 presente, ed a compimento ... come per confessione in atti sudetti, ultimo oggi

a 25 Agosto onze 250 pagate a Domenico Sicuro in due volte per aver compiuto di tutto punto, cossi di rame, come di addiorato li Gaglioni, che erano mancanti sopra il succelo della machina, e deve sequitare a compiere li cornicetti nelli refasci seu tabelli del primo basamento, e li 4 cornicetti accanto li cartelloni, di detto basamento come per due fedeli, e confessioni in li sudetti sotto li 4 Luglio p: p: ed oggi

a 30 detto onze 16.3 a Vincenzo Maggenti stagliero della sconvogliatura, e convogliatura della machina, cioè onze 13 per n 10 sconvogliature, e convogliature a onze 1.9 per ogn'una onze 2 per aver lavato la scalinata quattro volte e onze 1.3 al Banditore per dieci tornate ed alli Bastasi per le sedie come per fede, e confessione in li sudetti oggi

a 28 Settembre onze 63.28 pagate a Domenico Sicuro a compimento di onze 313.28, stante onze 250 notate sotto li 25 agosto p: p:, e sono cioè onze 64.12 per aver fatto di rame n 27 gaglioni, e messi in opera, di palmi 23, a palmo quadro a onze 4.24 palmo onze 75.4 per addioratura delli sudetti a onze 3.8 palmo onze 96 per aver fatto, e messo in opera li cornicetti di rame traggettato nel primo basamento di detta Machina furono palmi 24 a ragione di onze 4 palmo come per fede di D. Antonio Maffei Ingegniero, e confessione in Notar Bartolo Buglio oggi

G M G 1724 (c. 629 r)

a 11 Novembre onze 7 pagate a Vincenzo Maggenti per fare la conza delli commissi di mischi framischi nella pradella, e scalinata innante ed a torno l'altare della machina, e per conza delli cartelloni della parte di dietro di detta Machina nel primo piedestallo, ed altri serviggi della conformità si sono stati ordinati, come per fede, e confessione delli sudetti oggi

a 15 Dicembre onze 12.25 pagate a Lorenzo Circia a compimento di onze 13 e tt 25 stente onze 1 fu' prezzo di due imbesti vecchi remasti in suo potere, cioè onze 1.10 per n 16 pelli per fare l'Imbesti alle due colonne d'innanti, ... 28 cottonina cottonine 8 a tt 3.10 cottonina, onze 3.7 mostura, e pannelli per ditti pelli, ed annargentatura onze 1.4 per cusitura ed assettatura. E più per aver fatto li infrascritti serviggi .... nella stanza dove si tiene Deputatione, cioè onze 5.18 per quattro sedie di vacchetta all'Inglese e suoi galloni di seta torchina, e suoi tacci addiorati, e onze 1.18 per una coperta della Bossetta di coiro rosso stampato con suo freggio di pelli addiorati, e lavorati come per fede, e confessione delli sudetti oggi

1725 a 4 Febbraio onze 4 pagate al sudetto stagliero dell'imbesti alle due colonne di dietro architrave, freggio, cornice, ed altri, come per suo staglio sotto li 13 ottobre 1723, e sono a compimento di onze 17.20, ed in conto di sudetto staglio, come per fede, e confessione in detti oggi

a di detto (3 marzo) onze 14 pagate a mastro Placido Parisi a' conto di onze 21 per il staglio liberatoli sotto li 21 detto presente, anzi detto scorso mese di Febbraio per farsi li scaffarizzi dietro l'altare, come per fede, e confessione delli sudetti sotto li 23 Febbraio p: p:

G M G 1725 (c. 629 v)

a detto 3 Marzo onze 97.26 pagate a Domenico Sicuro per aver fattoi il pedestallo di rame per la Croce, che va sopra l'altare di nostra Signora della Lettera fu' palmi 21<sup>1/3</sup> a onze 4 il palmo onze 85.20 piangie di rame nel solo palmi 4 a onze 2.24 onze 11.6, e per ossatura di legname per detto pedestallo onze 1.20 come per fede, e confessione nelli retroscritti Ingegniero e Notaio oggi

a di detto onze 60 pagate al sudetto per dar principio ad addiorare il pedestallo di rame novamente fatto per la croce che va sopra l'altare come per fede, e confessione delli sudetti oggi

a 23 detto onze 2.20 pagate a Lorenzo Circia a compimento di onze 20 per aver adempito lo staglio liberatoli sotto lo 13 ottobre 1723 dell'imbesti fatti, e consignati delle due colonne architravate, ed altri, come per fede, e confessione in atti sudetti oggi

a 28 detto onze 8 pagate a Placido Parisi di Francesco, cioè onze 7 a compimento di onze 21 per aver consegnato li scaffarizzi dietro l'altare e per suo staglio sotto li 21 Febbraio p: p: ed onze 1 per altri serviggi fatti di sopra più di detto staglio, che furono quattro mezzi vittori nell'archi di dentro di ditti scaffarizzi come per confessione, e fede delli sudetti oggi

a 11 Luglio onze 60 pagate in due volte a Domenico Sicuro a compimento di onze 120, ed in conto dell'addiorato del pedestallo sopradetto, come per due fedeli, e confessioni in atti sudetti sotto li 14 dello scorso, ed oggi...

a 19 detto onze 18 pagate terziatamente a D. Antonio Maffei Ingegniero per l'anno di suo salario maturato a' 15 presente ed a compimento per confessione in atti sudetti, ultimo oggi

G M G 1725 (c. 630 r)

a 30 detto (agosto) onze 4 pagate ad Antonio Sicuro a conto per fare due cruce di pioppo, una per dove la croce, e l'altra per la cupola come per fede dell'Ingegniere Maffei e confessione in atti sudetti oggi

a di detto onze 100 pagate a Domenico Sicuro come stagliero dell'ornato del quadro della Machina, come per suo staglio sotto li 19 luglio 1724 a' conto per prima paga, ad effetto di soccorrere, et trattenere a Jacopo Serpotta operario ed approvato dalla Deputatione per fare il modello di tutta la sudetta opera, e per fare detto Sicuro altre spese, come per fede, e confessione delli sudetti oggi

a 31 detto onze 15.25 pagate a Vincenzo Maggenti stagliere delle scombogliature e combogliature, cioè onze 13 per n 10 scombogliature, e combogliature nella festività di quest'anno a onze 1.9 per volta, onze 2 per aver lavato la scalinata quattro volte, e tt 25 al Banditore per sei tornate ed alli facchini per le sedie come per confessione in atti sudetti oggi

a 19 Ottobre onze 106.18 pagate a Domenico Sicuro a compimento di onze 324.14 stante onze 157.26 pagate in due partite, otto li 3 marzo p: p: e onze 60, sotto li 11 Luglio p: p: sono cioè onze 159.18 per il pedestalello della croce, che va sopra l'altare, cornicetti nelli portelli del passaggio dietro l'altare palmi 42 a' onze 3.24 palmo, onze 8 per una Piangia nel piano di detto pedestalello palmi 4 a onze 2 a palmo, onze 150.8 per addiorato di palmi 46 a onze 3.8 palmo di sudetto pedestalello, ed altri onze 3 ossatura in detto pedestalello piangie di rame ferramenti tavolone, ed altri onze 3.6 pumetti nelli passaggi delli scaffarizzi n 32 in rame, ed addioratura a tt 3 l'uno, e tt 12 per scudetti nelle fermature n 6 rame, ed addioratura come per fede, e confessione delli sudetti oggi

G M G 1725 (c. 630 v)

a 29 Ottobre onze 1.12 pagate a Vincenzo Maggenti a compimento di onze 8.12 stante onze 7 notate sotto li 11 Novembre 1724, e per la causa in essa partita descritta, avendo adempito nall'ordine dato dalla Deputatione, come per confessione in Notaio Buglio oggi, e fede dell'Ingegniere D. Antonio Maffei

a e Novembre onze 3 pagate ad Antonio Sicuro per pezzo d'attratto e maestria d'aver fatto li ferri con loro vite per li cornocopi al n 32 dove si mettono li candelieri ed averli messo in opera, come per confessione, e fede delli sudetti oggi

a di detto onze 40 pagate a Domenico Sicuro a' compimento di onze 140 stante onze 100 pagatoli sotto li 30 agosto p: p: ed in conto dell'ornato del quadro ed altri come a quella partita. Per fede, e confessione nelli sudetti oggi

a 11 Dicembre onze 60 pagate al sudetto a' compimento di onze 200, ed in conto del sopradetto ornato, come per fede, e confessione delli sudetti oggi...

1726 a di detto (4 marzo) onze 200 pagate a Domenico Sicuro a compimento di onze 400, ed in conto dell'ornato del quadro come per fede, e per confessione delli sudetti oggi

a 30 Aprile onze 230 pagate al sudetto a' compimento di onze 630, ed in conto come sopra. Fede, e confessione delli sudetti oggi..

G M G 1726 (c. 631 r)

a 23 Luglio onze 307.18 a Domenico Sicuro a compimento di onze 937.18 ed in conto di suo staglio dell'ornato del quadro ed altri come per fede dell'Ingegniere Maffei, e confessione in Notaio Buglio oggi

a 11 Agosto onze 18 pagate a terzo in terzo a D. Antonio Maffei Ingegniere per l'anno di suo salario maturato a 15 luglio p: p: ed a compimento per come per tre confessioni in atti uditti ultimo oggi

a 31 detto onze 15.20 pagate a Vincenzo Maggenti, cioè onze 13 per n 10 scombogliature, e combogliature della machina a' onze 1.9 per scombogliare onze 2 per laccarsi quattro volte la scalinata, e tt 20 al Banditore per quattro tornate ed alli facchini per le sedie come per confessione e fede delli sudetti oggi

a 7 Ottobre onze 307.18 pagate a Domenico Sicuro a' compimento di onze 1245.6 ed in conto del suo staglio dell'ornato del quadro, ed altri come per fede e confessione delli sudetti oggi

a 9 detto onze 2.0.16 pagate a Vincenzo Maggenti, cioè tt 17 per aver consato le scale per la machina, tt 4.16 per cordinati canape, tt 2 per due travicelli dove si mette la tela di cottonina per annettarsi la machina, tt 20 a' conto di mettere li deaspri mancanti nella machina, e tt 12 pagati a' Nicolò Compagnone per la pittura all'Imbesti delle due colonne attratti, e maestria come per fede, e confessione in li sudetti oggi...

1727 a 15 Gennaio onze 300 pagate a Domenico Sicuro a compimento si onze 1545.6 ed in conto del suo staglio dell'ornato del quadro, ed altri come per fede, e confessione delli sudetti oggi...

G M G 1727 (c. 631 v)

a 12 Maggio onze 160 pagate a Domenico Sicuro a' complimento di onze 1505.6, ed in conto del suo staglio dell'ornato di quadro, ed altri come per fede dell'Ingegniere Maffei, e confessione in Notaio Buglio oggi...

a di detto (21 luglio) onze 18 pagate terzatamente a D. Antonio Maffei Ingegniere per l'anno di suo salario menisle a' 15 presente, ed a complimento per come per confessione in atti sudetti ultimo oggi

a 8 Agosto onze 200 pagate a Domenico Sicuro a' complimento di onze 1905.6, ed in conto del staglio del quadro, ed altri come per fede e confessione delli sudetti oggi

a 30 detto onze 11.13 pagate a Vincenzo Maggenti cioè onze 8 per aver levato, e messo la tela torchina alla machina e nettato, e pulizato la sudetta Machina due volte la settimana, onze 2 per aver lavato la scalinata, e predella dell'altare, ed onze 1.13 per otto tornate al Banditore ed alli facchini per le sedie come per fede, e confessione delli sudetti oggi....

1728 a 3 Febbraio onze 400 pagate a Domenico Sicuro a' complimento di onze 2305.6 ed in conto del staglio dell'ornato del quadro, ed altri come per fede, e confessione delli sudetti oggi....

a di detto (10 amrzo) onze 100 pagate a Domenico Sicuro stagliero dell'addiorato della machina, come per suo staglio sotto li 24 luglio 1721 a' conto, e per seguitare il reliquato delli serviggi, precise delli rabbischi della scalinata della cappella dalla part5e di dietro come per fede di D. Antonio Maffei, e confessione in Notaio Bartolo Buglio oggi

G M G 1728 (c. 632 r)

a 12 Marzo onze 10 pagate a mastro Antonio Amato stagliero del pavimento di marmo commisso in piede della machina, come per suo staglio sottoli 10 presente per principiare detto suo staglio come per fede, e confessione delli sudetti oggi...

a 7 Maggio onze 10 pagate a mastro Antonio Amato a complimento di onze 20 per finire suo staglio del pavimento di marmo ed altro come per fede, e confessione delli sudetti oggi

a 13 detto onze 7.12 pagate a Giuseppe Clemente per aver di già consegnato canne 2.3 lama bianca con sua opera di fiori di seta ma rasi per farsi la custodia o tabernacolo della scalinata dell'altare come per fede, e confessione delli sudetti oggi

a 22 detto onze 9.9.6.4 pagate ad Antonio Amato stagliero a complimento di onze 29.9.6.4, e sono cioè onze 28.3.6.4 importo di palmi  $76\frac{2}{3}$  di detto pavimento commesso a' ragione di tt 11 per palmo ed onze 1.6 per aver accomodato un integro scalino di marmo commesso degua-

stato come per fede, e confessione delli sudetti oggi...

G M G 1728 (c. 632 v)

a 12 Luglio onze 18 pagate di terzo in terzo pospositamente a D. Antonio Maffei Ingegniero per l'anno di suo salario maturato a' 15 presente, ed a complimento per come per tre confessioni in atti di Notaio Buglio ultimo oggi

a 22 detto onze 400 pagate a Domenico Sicuro a complimento di onze 2705.6 ed in conto del staglio dell'ornato di quadro, ed altri, come per confessione in atti sudetti oggi, e fede dell'Ingegniero Maffei a' 16 presente...

a 4 Agosto onze 4.15 pagate a mastro Francesco Braccia marmoraro per fare alcuni pezzi, e rappezzato tutto il commesso di vari marmi tanto nel pavimento, quanto nelli scalini deguastati, e mancanti come per fede, e confessione delli sudetti oggi

a 18 detto onze 2.12 pagate al sudetto, cioè onze 1.21.6.4 per prezzo di quella grasta commessa con vari mischi in marmo bianco posta in centro della pradella dell'altare, e tt 20.13.2 per aver fatto alcuni tasselli a' coda di rondine alli scalini sotto la balaustrata come per confessione e fede delli sudetti oggi...

G M G 1728 (c. 633 r)

a 26 Ottobre onze 160 pagate a Domenico Sicuro a complimento di onze 200 ed in conto del reliquato delli Serviggi, che si obbligò fare giusta la forma del staglio liberatoli sotto li 24 Settembre 1721, precise per li rabbischi della scalinata della parte di dietro come per fede dell'Ingegniero Maffei, e confessione in Notaio Buglio oggi

a 24 Dicembre onze 260.29.16.4 pagate al sudetto a complimento di onze 520.29.10.4 e sono cioè onze 319.3.16.4 per saldo, e complimento dell'importo di palmi 158.11 d'addiorato delli rabbischi, corniciame Baccelle, e porta della scalinata della parte di dietro a' onze 3.8 per palmo giusta la forma del staglio liberatoli sotto li 24 Luglio 1721, ed onze 1.26 per aver fatto fare le tavole dipinte a' color di lapis lazaro che si posero nel fondo delli rabbischi, e per aver fatto fare un soglio di marmo, che si pose in piede di detta Porta come per fede, e confessione delli sudetti oggi

1729 a 17 Gennaio onze 400 pagate al sudetto a' complimento di onze 3105.6 ed in conto dell'ornato del quadro, ed altri, come per fede, e confessione delli sudetti oggi...

a 22 Giugno onze 600 pagate al sudetto di Sicuro a' complimento di onze 3705.6 ed in conto dell'ornato del quadro, ed altri come per confessione, e fede delli sudetti oggi...

a 16 Luglio onze 18 pagate di terzo in terzo a D. Antonio Maffei Ingegniero per l'anno di suo salario maturato a' 15 presente, ed a complimento come per tre confessioni in atti sudetti oggi...

G M G 1729 (c. 633 v)

a 18 Ottobre onze 333.10 pagate a Domenico Sicuro a' complimento di onze 4038.16 ed in conto dell'ornato del quadro, ed altri come per fede, e confessione delli sudetti oggi

1730 a di detto (22 marzo) pagate a D. Francesco Margariti Ingegniero novamente eletto dal Tribunale del Real Patrimonio come per sua Patente spedita sotto li 24 Febbraio 1726 con due polise, e sono per due terzi di suo salario maturato a' 15 presente, ed a complimento come per confessione in atti sudetti oggi...

G M G 1730 (c. 634 r)

a 24 Maggio onze 333.10 pagate a Domenico Sicuro a' complimento di onze 4371.26, ed in conto dell'ornato del quadro ed altri, come per confessione in Notaio Bartolo Buglio oggi...

a di detto (19 luglio) onze 6 pagate a D. Francesco Margariti Ingegniero per un terzo di suo salario maturato a' 15 presente come per confessione in atti sudetti oggi

a 19 Agosto onze 333.10 pagate in due volte a Domenico Sicuro a complimento di onze 4075.6, ed in conto dell'ornato del quadro, ed altri, come per fede, e confessione delli sudetti oggi...

G M G 1730 (c. 634 v)

a 17 Ottobre onze 333.10 pagate a Domenico Sicuro a' complimento di onze 5038.16, ed in conto dell'ornato del quadro, ed altri come per fede del Ingegniero Margariti, e confessione in Notaio Bartolo Buglio oggi

a 22 Dicembre onze 9.10.7 pagate a mastro Gaetano Viola per aver fatto diordine della Deputazione molti lavori, cioè palmi 40 di cantoni di Siragusa per l'ossatura della Scalinata di rame, e maestria per commetersi il lapis lazaro sopra le lavagne, gaffoni di ferro a' ginocchio per detta ossatura, viti tavole, ed altri come per fede, e confessione delli sudetti oggi

a di detto onze 9.10 pagate a' Saverio Delia per aver fatto n 800 viti di rame addiorate mancanti nella machina come per confessione in atti sudetti oggi

a 23 detto onze 29.9.16 pagate ad Antonio Giorgianni in tre mandati, cioè onze 9.23.16 sotto li 5 presente per prezzo di palmi 2 d'addiorato alla cornice in piede dell'altare, per piombo per impiombarsi li gaffoni, che sostentano in aria l'ultimo scalino sguscio, fattura di ditti gaffoni, ed altri .7.9.20 sotto li 25 presente per aver disarmato la custodia di rame addiorato, e rinfrescatola d'oro con n 6 zicchini, e rimetterla e onze 9.26 per aver disarmato tutte le bacelle, scorniciato base, e cimase dell'Impedistallata, ed altri, con averli rinfrescati con oro zicchini n 5 come per tre confessioni in Notar Buglio ultra oggi

1731 a 19 Febbraio onze 28.24 pagate al sudetto per tre mandati, cioè onze 9.16 per aver disarmato tutti li pezzi dell'adornato del primo scalino dell'altare, rinettato, e rinfrescato con n 3 zicchini onze 9.18 sotto li 24 Gennaio p: p: per aver disarmato il secondo scalino, rinettato, e rinfrescato con n 2 zicchini e onze 9.20 per aver disarmato il terzo scalino, rinettato, e rinfrescato, ed averli tutte tre riassetato come per tre confessioni in Notaaio Bartolo Buglio oggi

G M G 1731 (c. 635 r)

a 8 Aprile onze 510 pagate in due volte a' Domenico Sicuro a' complimento di onze 5548.16, ed in conto del staglio dell'ornato del quadro ed altri come per due confessioni in atti sudetti sotto li 20 Febbraio p: p: ed oggi

a 29 Agosto onze 500 pagate in due volte al sudetto a' complimento di onze 6048.16, ed in conto del staglio sudetto, come per due fed, e confessioni delli sudetti Margarita, e Buglio, ultimo oggi...

G M G 1731 (c. 635 v)

a 18 Ottobre onze 13.14.10 spesi e pagati cioè onze 7.16.20 a mastro Domenico Crimi per fare il solo, seu pavimento nel Piano dell'Impedistallata sotto del quadro per tavole, travicelli, taccioni, e maestria onze 2.18 a mastro Euthichio Russo ferraro per aver fatto tutti li ferramenti per detto solo e onze 3.10 a mastro Giuseppe Arena marmoraro per aver fatto nel pavimento un rosone di commesso, stante quello vi era trovavasi di fatto inutile, spesa, maestria, come per tre mandati, e tre confessioni in Notaio Buglio oggi

1732 a 7 Luglio onze 813.6.6.4 pagate in tre mandati a Domenico Sicuro a complimento di onze 6861.22.6.4 e sono per saldo, e complimento dell'intero importo dell'ornato del quadro d'opera di rame con suoi puttini, teste di serafini, simbolo dello Spirito Santo, un angelone, il Dio Padre, altro angelone, tre cornacopij, altro angelonetto, candelabri, raggi, nuvole, che in tutto compongono la somma di palmi 1805.8.8 a' onze 3.24 palmo giusta il prezzo stabilito come per fedè, e confessioni delli sudetti ultima oggi...

G M G 1732 (c. 636 r)

a 15 Novembre onze 300 pagate a Domenico Sicuro staglio dell'addiorato dell'ornato del quadro, ed altri ultimamente fatti di rame, e per suo staglio liberatoli sotto li 25 Giugno p: p: al quale ... in conto, come per fedè, e confessione nelli sudetti di Margherita, e Buglio oggi 1733 a 27 Giugno onze 700 pagate in due partite al sudetto a complimento di onze 1000, ed in conto di sudetto staglio d'addiorato, come per due fedè, e confessioni delli sudetti ultimo oggi

G M G 1733 (c. 636 v)

a 4 Settembre pagate a' Domenico Sicuro a' complimento di onze 1400, ed in conto dello staglio dell'addiorato dell'ornato del quadro, ed altri, come per fedè dell'Ingegniere D. Francesco Margarita, e confessione in Notaio Buglio oggi

1734 a 27 Maggio onze 400 pagate al sudetto a' complimento di onze 1800, ed in conto di sudetto staglio, come per fedè, e confessione delli sudetti oggi

a 16 Agosto onze 9.10.10 pagate a' mastro Giuseppe Arena marmoraro, e d'opera di commesso per aver fatto più rappezzi di commesso con varij marmi e smalti in tutta la scalinata, e pradella del Pavimento, e per aver allustrato sudetta scalinata, e Pavimento, li pedestalloni delli Pilastroni, la colonna bassa, e capitello, ed altri come per fedè, e confessione delli sudetti oggi...

G M G 1734 (c. 637 r)

a 3 Ottobre pagate a' Domenico Sicuro a complimento di onze 2100, ed in conto dello staglio d'addiorato dell'ornato del quadro come si ha detto per fedè dell'Ingegniere Margarita, e confessione in Notaio Buglio oggi

1735 a 25 Maggio onze 550 pagate al sudetto a' complimento di onze 2650 con due polise, sono in conto del sudetto staglio, come per fedè, e confessione delli sudetti ultima oggi

a 16 Agosto onze 417 pagate al sudetto con due polise a' complimento di onze 3067, ed in conto del sudetto staglio, come per due fedè, e confessioni delli sudetti oggi

a 23 detto onze 4.21.18 spesi per rifarsi il commesso nella piazzetta in cornu evangelj, e pradella dell'altare, buccoli di ferro impiombati, ed altri come per fedè, e confessioni delli sudetti oggi...

G M G 1734 (c. 637 v)

1736 a 11 Maggio onze 704.21 pagate per due polise o' sia Mandati a' Domenico Sicuro a' complimento di onze 3771.21 ed in conto di suo staglio dell'addiorato dell'ornato del quadro, come per due fedè, e confessioni delli sudetti di Margarita, e Buglio oggi...

a 26 Ottobre onze 333.10 pagate a Domenico Sicuro a' complimento di onze 4105.1 ed in conto di suo staglio dell'addiorato del quadro, come per fedè, e confessione delli sudetti oggi

1737 a 14 Agosto onze 666.20 pagate al sudetto a' complimento di onze 4771.21 ed in conto di sudetto staglio, come per due fedè, e confessioni delli sudetti ultima oggi...

G M G 1737 (c. 638 r)

1738 a 24 Gennaio onze 333.10 pagate a Domenico Sicuro a' complimento di onze 5101.1, ed in conto di suo staglio per l'addiorato dell'ornato del quadro, come per fedè dell'Ingegniere Margarita, e Confessione in Notar Buglio oggi

a 22 Maggio onze 333.10 pagate al sudetto a' complimento di onze 5438.11, ed in conto di detto staglio come per fedè, e confessione delli sudetti oggi...

1739 a 20 Marzo onze 333.10 pagate al sudetto di Sicuro a' complimento di onze 5771.21, ed in conto di suo staglio per l'addiorato del quadro, come per fedè, e confessione delli sudetti oggi

G M G 1739 (c. 638 v)

a 8 Ottobre onze 83.3 pagate a Domenico Sicuro a' complimento di onze 5854.24 per saldo finale del suo adempimento dell'addiorato dell'ornato del quadro, ed altri come per suo staglio liberatoli sotto li 25 Giugno 1732. Che in tutto furono di misura palmi superficiali quadri apparenti n 1722 a' onze 3.12 palmo come per confessione, e fedè delli retroscritti Buglio, e Margarita oggi

1740

a 31 Agosto ... Per alcune piccole manufatture in farsi alcune coselle mancanti e deteriorate, tela, quadretto di rame addiorato, ed altri onze 5.19.12.5

G M G 1740 (c. 639 r)

1741 a 3 Luglio onze 100 pagate a' Pietro Mazzullo, Giuseppe Benenato, e Placido Furnari, alli quali si pagarono per dar principio al suo staglio dell'ornato delli Pilastroni di rame con suoi sfondi di diaspri per l'ornato dell'Imboccatura dell'arco Maggiore, e Trionfo della Croce sopra il finimento della cuppola, in virtù dell'ultimo abbassamento, e liberazione di detto staglio in loro persona liberato per atto della Deputazione sotto li 29 Maggio 1741. Per confessione in Notar Buglio oggi...

Esito del Tesoriero Sig. Decano D. Gaetano Buglio come Dietro

onze 8010.5.8.5

Esito del Tesoriero Sig.re Arcidiacono D. Gregorio Milia come sopra

onze 9488.2.7.3

Somma l'Esito di Anni Venti

onze 17498.7.16.2

(cc. 673 r e v) Illustrissimo Signore

Antonino Sicuro persona del fu' Domenico Sicuro, a cui fu' liberato lo staglio de i Pilastroni da situarsi nell'imboccatura dell'Arco maggiore di questa Reggia Basilica al prezzo di onze 3:1 con offerta di resto, e resto di resto sopra quella di Mario Spataro di onze 3:24 per ogni palmo corrente; e non essendone per lo spatio di giorni 35: da persona alcuna molestato, fatte perciò spese in somma considerabile, le fu' tolto di mano per altri discoli, che per essere ingenti, e sospetti di emulazione fu' dal R. P. fatta delegazione allo spettabile di Bertucci per scegliere tra le molte offerte la meglio, che stimasse, e più profittevole all'espresso incarico che attendesse come cosa importante alla qualità dell'opera, et alla peritia dell'impresario, assistendo come delegato del R. P. sin' al fine, e compimento dell'opera come per dispaccio in data de 13 Settembre 1740. Promisero i nuovi impresari nella nova offerta tutti i vantaggi descritti nel primo contratto, precisando (1°) formare un modello, che fosse il più riguardevole per star bene a fianchi del passato lavoro nell'istessa cappella (2°) esattezza nel traggettare il rame tanto delicato quanto era necessario per lo stabilimento di tanta mole, e perciò alla grossezza al più d'un Genovino (3°) celerità del disbrigo (4°) senza voler altro denaro che soli onze 100 a fine di formar il magnifico, e mentovato modello de i Pilastroni condizioni

tutte che a bello studio inserì lo spettabile di Bertucci con tutta diligenza nell'atto di liberatione perchè avea determinato pel fabricare prima della liberatione il magnifico modello per troncane opportunamente ogni frode, che da tante animose offerte avvenir poteano et essendo alla fine liberato in persona di Placido furnari, e soci al prezzo di onze 1:28: per ogni palmo, si ritirò l'esp.se che da anni 60 hebbe sempre per oggetto la qualità dell'opra, e magnificenza ne i disegni/ ogni sua offerta da ogni conto spaventato, essendo necessarie per la sola fabbrica del modello al di meno onze 600. Oggi giorno e doppio anno uno, e mezzo rilevasi che i liberatarii violando tutti i patti promessi approfittati della somma di onze 400, ne meno impiegati alla fabbrica del mentovato modello, ma per far mostra et apparenza s'intrattengono alla manifattura dell'ornamento della croce d'incima del già ben finito lavoro dal Sicuro, e quanto più tosto con discapito dell'antichi e ... disegni, senza l'esatta delicatezza, senza regola de i centri, e misure mancando all'offerenti ogni industria senza la dovuta assistenza dello spettabile di Bertucci, tutto alla cieca con ... profitto de particolari, e con grave danno della prenomata ditta Cappella, e dell'esponente, a cui ne meno sin'ora è stata sodisfatta la piccola somma ordinata da ditto delegato, e tolti dalle mani tutti i lavori, che da anni 60 con puntualità ha eseguiti. Percio humilissimamente lo supplica che disaminando giusta l'ordine del R. P. l'offerte, tanto l'ultima fatta dall'impresarii ad onze 1:28: colli sopradetti discapiti, quanto quella fatta dal Sicuro ad onze 3:1: et ogn'altra con altre condizioni, e con la prova del già fatto lavoro dall'istesso, giudichi colla sua incorrotta giustizia, qual mai fosse il più vantaggioso partito per la Reggia Cappella: per prendere quelle misure le sembreranno più proprie al profitto della chiesa, non essendosi tutto ciò sin'ora da deputati, come cosa la più importante discusso, e determinato; essendo più tosto ispezione d'un indifferente ministro, che di certi particolari niente nervati in questi affari, et ordinando l'esecuzione dell'ordini del R: P: colla sua alta intelligenza somministri dell'altri che stimerà proprii al bon regolamento, e profitto di detta R: Cappella ...

Seminario di Messina (cc. 675r-767r)

Breve Relazione dello stato presente del Seminario de' Chierici di questa Città di Messina

Nell'anno 1648 Monsignor D. Simone Caraffa Arcivescovo di Messina trasportò gli Alunni Seminaristi dal luogo angusto dove all'ora dimoravano in un appartamento contiguo al Palazzo Arcivescovile, ove adesso vi è il Monte di Pietà di Pegni, e Spegni, in questo luogo dove presentemente abitano, destinando al governo de' sudetti Alunni del Seminario i PP. Teatini, che da 94 anni a questa parte l'anno sempre governato..

## Tomo VI

Cappella del Regal Palazzo di Messina (c. 6r)

Il Beneficio di S. Giovanni Evangelista esistente nel Real palazzo di Messina e fondato in una Chiesa de Iure Patromatus Reale, fabricata nel mezzo di una scala del sudetto Palazzo Reale longa canne 11:6, larga canne 3:2 consistente in un altare Maggiore, e due altaretti, uno nella parte destra, e l'altro nella sinistra.

Priorato di S. Croce (cc. 15-19)

Rivelo che si fa del Regio Priorato di Santa Croce della Città di Messina ... in questo anno 1742.

### P I

... detto Priorato ebbe l'origine nella sudetta Città di Messina fuori della Porta Imperiale ove vi era un sontuoso Monastero di Religiosi fuori della Porta detta di S. Antonio, in una gran pianura, chiamata di S. Croce. Vivevano questi sotto la regola del Padre S. Agostino, ed avevano titolo di Canonici regolari, non già Lateranensi, ma del Santo Sepolcro Gerosolimitano... Era la Chiesa molto antica ed aveva un ricco pavimento di marmi, e pietre mischiate la quale per ordine di D. Ferrante Gonzaga nel mese di Giugno dell'anno 1537 con l'altre fu demolita per le nuove mura della Città ed allora quei poveri religiosi privi delle loro abitazioni, e della Chiesa, se ne andarono via, rimanendo il Ius presentandi di questo Priorato alla Maestà del Re Cattolico, essendo stati pagati per ragioni del danno al Priore Mille Scudi per fabricare in un altro luogo il Priorato, come si fece, imperfettamente però in Santa Pelaggia luogo vicino al Monastero di Basicò.

### P II

Circa la Chiesa, che al presente tiene detto Priorato in detta Città di Messina possessa, ed amministrata dal Procuratore delle Male maritate sotto la guida, e protezione del Arcivescovo di Messina violentemente, è detta Chiesa lunga canne sette, larga canne tre, ed alta canne tre, avendo la porta Maggiore verso il mezzogiorno e la porta di lato verso il levante. Tiene il Baglio, il quale è lungo canne undeci, largo canne cinque, vi è di dentro un albero chiamato di Pazienza, un piedi d'arancio, un piede di pero, ed una pergola, vi è attaccata a detta Chiesa una casa grande, che gira intorno a' detto Baglio, consistente in camere sei lunga canne tredici e mezza, larga canne tre con sua logetta quadra canni tre. Vi sono anche di sotto tre magazzini. Vi sono pure nel campanile di sudetta chiesa due campane, una della Chiesa antica con l'anno descritto M.CCCCXXXX ed altra campana piccola con l'anno 1690 che asserisce su detto Procuratore essere delle male maritate... Nella sudetta Chiesa vi sono tre altari, uno che è il Maggiore ove vi è l'Immagine antica di S. Croce da un lato, vi è S. Elena e dall'altro l'Imperator Costantino, ed altre figure di pittura. In un lato di detta Chiesa vi è l'altare del SS. Crocifisso rilevato, ed a' canto vi sono due immagini di pittura seu in quadri uno di Santa Pelaggia, e l'altro di S. Maria Maddalena, e nell'altro lato dell'istessa Chiesa vi è l'altare della Beatissima Vergine della Grazia. Medesimamente si dà a sentire, che detto Priorato teneva anticamente altra Chiesa, conforme asserisce detto Padre Placido San Pietro intitolata la Madonna dell'Accomandata, quale chiesa viene usurpata dal sudetto Arcivescovo di Messina, ed allora domentre esistevano quei antichi Religiosi se ne servivano per Ospedale ove ricevevano li Pallegrini li quali andavano e venivano dalli luoghi Santi ...

Priorato della Latina (cc. 67-70)

Relatione del Priorato di S. Maria della Latina esistente vicino Porta Buzzetta di questa Capitale Città di Messina ...

Questo Venerabile Priorato secondo alcune scritture e Relationi, si legge che nel tempo del fu' Conte Ruggiero si fabricò il cennato Priorato di S. Maria della Latina per Gancia dell'antico Monistero, che haveano li R. PP. Benedettini nella Città di Gerusalemme, e poi di là discacciati dalla Barbarie li Saraceni, ... che si trasferì il sudetto Monastero nella Città di S. Filippo d'Argirò di questo Regno e detto venerabile Priorato restò per Gancia di detto Venerabile Monastero questa Abbatia col trascorso dei tempi si devolve al Re e cossi del presente est de Jure Patronatus al Re, tanto detta Abbatia come il Priorato di S. Maria della Latina annesso a detta Abbatia

### Secondo

... si dice che ... il sudetto Priorato haveva la sua Chiesa posta vicino la porta Buzzetta intitolata la Madonna della Latina; ad ogni modo oggi quella non si possiede più dal sudetto et medesimo Priore poichè nell'anno 1600 a 16 settembre 14 Ind. per atti del ... Notaio Alessandro Vistarchi di questa città il ... D. Alberto Saladino allora Priore di detto Priorato di S. Maria della Latina ... si contentò che l'Illustre D. Tommaso Bonfiglio ... di Gallari Governatore della Compagnia seu confraternita di S. Maria dell'Arco e Giovan Domenico e

Placido Pillizzi consiglieri della sudetta confraternita e per l'altri futuri Governatori e consiglieri in perpetuo potessero liberamente e quando ad essi loro li piacerà lasciare il quadro in detta Chiesa di S. Maria della Latina e con altre facoltà in detto atto di contentamento espresse con questo però che li sudetti Governatore e Consiglieri in perpetuum dovessero mantenere la sudetta Chiesa di tutto quello e quanto d'allora in poi li poteva necessitare ... Nella sudetta Chiesa vi erano prima di detto atto di contentatione n° quattro altari nel primo che era l'altare maggiore vi era un quadro di S. Maria della Latina, altro con l'Immagine di Nostro Signore pendente su la Croce, altro del Glorioso S. Filippo d'Argirò e l'altro di S. Maria della gratia ...

#### Chiesa dell'Alemanna (c. 95)

La Chiesa di S. Maria d'Alemanna è un antico Priorato de' Cavalieri Teutonici: ebbe detto Priorato la sua origine sin da' tempi, ne' quali cominciarono le crociate contro i saraceni per servire di spedale ai cavalieri che passavano in Palestina, e fu dotato verso l'anno 1220 dall'Imperador Federico secondo e Primo di questo nome nel Reame di Sicilia. La chiesa però è così antica, che riputasi tempio di Gentili, come da varij segni gentileschi sculpiri nelle pietre della fabrica, e dalla tradizione si deduce. Il detto Priorato è annesso alla Real Badia della Maggione, che da Enrigo Sesto Imperadore fu all'ordine Teutonico verso l'anno 1195 concessa. Sin dall'anno 1605 la chiesa sudetta di S. Maria l'Alemanna resta sulla cura della Confraternita di S. Angelo de' Rossi, che per decreto di Regia Visita del fu Illustrissimo Reverendissimo Maurizio Filippo Sardina ottenne onze diciotto annue .... Il sagra tempio di esso Priorato, è d'un antichissimo edificio, ed ha due porte la principale è verso l'occidente, e l'altra verso il settentrione. Vi sono in esso tre Altari: il Maggiore è a Dio dedicato sul titolo di nostra Donna de' Dolori di cui vi è una tela un quadro di proporzionata grandezza: il destro sul titolo di S. ... di cui vi è un'altra sagra Immagine in tela; ed il sinistro di S. Maria dell'Alemanna, che dona il titolo al Priorato, di cui vi è l'antichissima Sagra Imagine in tavola ...

#### Chiesa dei Catalani (c. 107)

Breve raguaglio che dal Cappellano d. Giuseppe Baglieri si dona a' Monsignor Ill. e R.mo D. Giannangelo de Ciochis Regio Gen.le Visitatore della Chiesa vuolgarmente detta la SS. Annunziata de' Catalani sotto il patronato Reale.

Questo tempio è de' più antichi, e vetusti della Città di Messina. Nel suo nascere secondo si ha da tradizione, e da molti autori, che ne parlano, servi di cappella Reale ai Re di Sicilia. Un tempo possedea pingui rendite, di modo che i Sovrani soleano conferire questa Cappellania a' soggetti riguardevoli, o per dottrina, o' per servigii loro resi. Perdurò in questa guisa sino all'anno 1507, che il Cattolico Re Ferdinando sotto li 26 di Marzo la concedette con tutte le sue rendite al Senato di Messina per aggiunto dell'Ospedale de' i Trovetelli. Essendo poi venuto in Sicilia il Re Pietro Primo d'Aragona, e con esso lui molti suoi vassalli, domandarono questi, ed ottennero da sua Maestà detto Sagra Tempio, ove convenivano, e si adunavano, per fare ivi i loro spirituali esercizi. Si formò quivi una specie di Confraternita di Manzionati Spagnuoli della Corona d'Aragona, i quali creavano ogn'anno nelle debite forme il Console, ed altri ufficiali della Chiesa. I dritti che riscoteva il primo da i Bastimenti di Bandiera Aragonese, che approdavano a questo Porto erano destinati la maggior parte al mantenimento decorato della sudetta chiesa come di fatti si leggono moltissime credizioni di Consoli, e Ufficiali in varij tempi. Mentre in Messina vi fu copia di Nazionali della Corona d'Aragona mai ammisero altri Spagnuoli; ma coll'andar del tempo mancando quelli perchè mancavano le forze per continuare e mantenere il tempio col consueto lustro, e splendore, si aggregarono questi e si fece l'unione di tutta la Nazione Spagnuola fabricando, e costruendo un Altare sotto l'invocazione di Nostra Signora della Soledad, facendo pur anche una Sepultura capace per seppellire i loro di fonti ...

#### Chiesa e Monistero di Monache della Vittoria (cc. 122-150)

... volendo il fu' don Mario Cariddi nobile Messinese, e maestro Rationale del Real Patrimonio, fondare in Messina un Monastero pro muliebris reparatis, et refugiatis, seu reparandis, et refugiandis, dispose. Nell'anno 1648 sotto li 18 Agosto, e nelli atti di Notar Giuseppe Zamparrone di Palermo, che con li frutti di anni dieci della sua eredità si fabricasse in Messina un monastero pro mulieribus ut supra, quale dovesse stare sempre, et in futuro sotto la cura, Governo, amministrazione, e protezione dell'Illustrissimo Senato di Messina, senza aver spiegato, nè titolo, nè Istituto, come per fede di detto testamento a foglio I. Devoluto il Jus di detto Senato per l'accidenti della Città alla R. Corte, che resta sin'oggi incorporato fu perciò dall'Illustre Duca Veragues Viceré allora, in questo Regno, commessa la Cura dell'erectione di detto Monastero all'Ill. don Sancio de Miranda Generale della Piazza di Messina, da cui fu fabricato detto Monastero nel Quartiere di Gentilmeni, aggregandosi a' quello la chiesa di S. Maria della Vittoria, sotto qual titolo oggi si chiama ..Per la cui fabrica, e compra di sito si spesero scudi undecimila ... E nel suo frontispizio, e sopra la Porta del Parlatorio si apposero le armi Reali ed un tabellone marmoreo ...

#### Priorato di S. Maria della Grotta (cc. 287 r-292 r)

Relazione del Priorato di S. Maria la Grotta e sua chiesa situata nella lingua del Faro di Messina circa tre miglia lontana da questa Città Nel 1622 il Serenissimo Filiberto Emanuele di Savoia Generalissimo del Mare, Gran Priore di Castiglia, e Viceré in questo Regno, avendo fatto diroccare l'antica e piccola Chiesa di S. Maria la Grotta, pensò nell'istesso luogo erigerci un sontuoso Tempio con idea della dote congrua pel di lui mantenimento: prevenuto però il buon Principe da immatura morte seguita in questo Regno, non passò più oltre, il cominciato edificio. Ma nel 1639 Don Francesco da Mallo Conte d'Assumar Viceré del medesimo il condusse nel stato di fabriche che oggi si vedono. Come si coglie dalli Storici Patrioti, e da due iscrizioni incise in marmo poste a fianchi della porta Maggiore di detta Chiesa, che vengono segnate di n° 1. Porta questa Chiesa Titolo di Priorato ...

#### Stato Materiale

S'innalza detto tempio a modo di Torre rotonda di diametro di 50 palmi in circa, con colonne di marmo intorno sopra le quali appoggiano le volte, facendo in giro bellissimi portici con una gran scalinata intorno di pietra di rocca; E nel dentro vi è il Tempio dedicato alla Sacro Santa Nascita del Redentore con una artificiosa cupola nel mezzo. Ha una Porta Maggiore, e due laterali: dentro vi è un Altare con sua Cappella marmorea, ed un quadro grande fatto da ottimo artefice, rappresentante la nascita di Nostro Signore; a fianchi della Chiesa vi sono due nicchie: alla in cornu Evangelij vi sta un'Immagine di Nostro Signore Crocefisso, e nell'altra in cornu Epistolae di San Gregorio Taumaturgo Vescovo di Neocasarea ambedue in tela fatte a spese, la prima dell'odierno Priore, e la seconda del di lui antecessore. La Sacristia è nella stessa Chiesa nel vacante di una quarta Porta, che sta' murata; Ed in un'altra quinta Porta consimile vi è il comodo per prepararci i Sacerdoti. Attaccata a detto Tempio dalla parte che guarda la Città, vi è una scala, per cui si salisce sopra la Galleria di colonne di marmo già descritta ed ivi vi è una piccola stanza, che suole darsi per carità a qualche onorato Pescatore per non restar abbandonato, e senza guardia detto Tempio. Inoltre vi sono altre tre stanze, una anticucina, ed una cucina per comodo del Priore, e dalla parte che guarda il faro, vi è una bottega, che suole affittarsi coll'obbligo di accendere una lampada alla Sacra Imagine.

#### Stato Reale

Spetta a detta Chiesa un censo di scudi due annuali sopra una casa collaterale a detto Tempio fabricata dal fu' sacerdote Don Giacomo

Gulli ... Siccome costa per un atto di donazione de' Servizi dal sudetto Canonico Don Francesco Costa prestati a detta Chiesa, fatto a favore dell' Arcidiacono sudetto, con aver fatto detto Canonico, e Priore a sue proprie spese varij benefatti di fabbriche, ed acconciamenti in pro' di detta Chiesa. Senza avere in ciò nè l' Arcidiacono sudetto, nè il fu' Canonico suo zio, ed immediato antecessore in detto Priorato obbligazione veruna; Ma ha solo motivo di mantenere il decoro di una Chiesa Reale... Con aver procurato l' Arcidiacono sudetto non senza sua notevole spesa dalla Corte di Vienna la restaurazione di detto Tempio, che per alcuni fulmini ivi andati a cadere nell' anno 1719, era in parte rovinato. ... Quale spesa in somma di poco men che docati mille fu terminata in Ottobre 1733, poco tempo prima che giungessero in Messina le armi Gloriose di Sua Maestà/ che Dio guardi/ di cui sarebbe stato l' impegno di erogarci la somma sudetta; se pria non si fosse già rimesso in stato detto Tempio per le istanze, e cooperazioni del riferito Arcidiacono ...

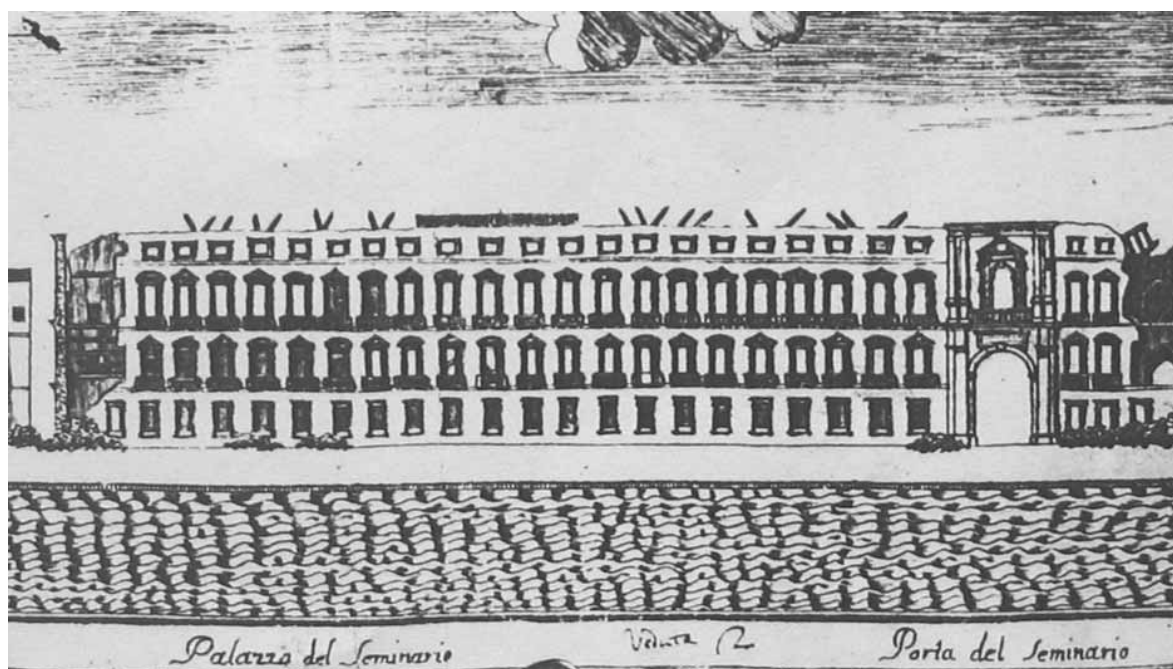


Fig. 2. Palazzo del seminario, incisione del 1783, post terremoto (da N. Aricò, Cartogtafia..., p. 12).

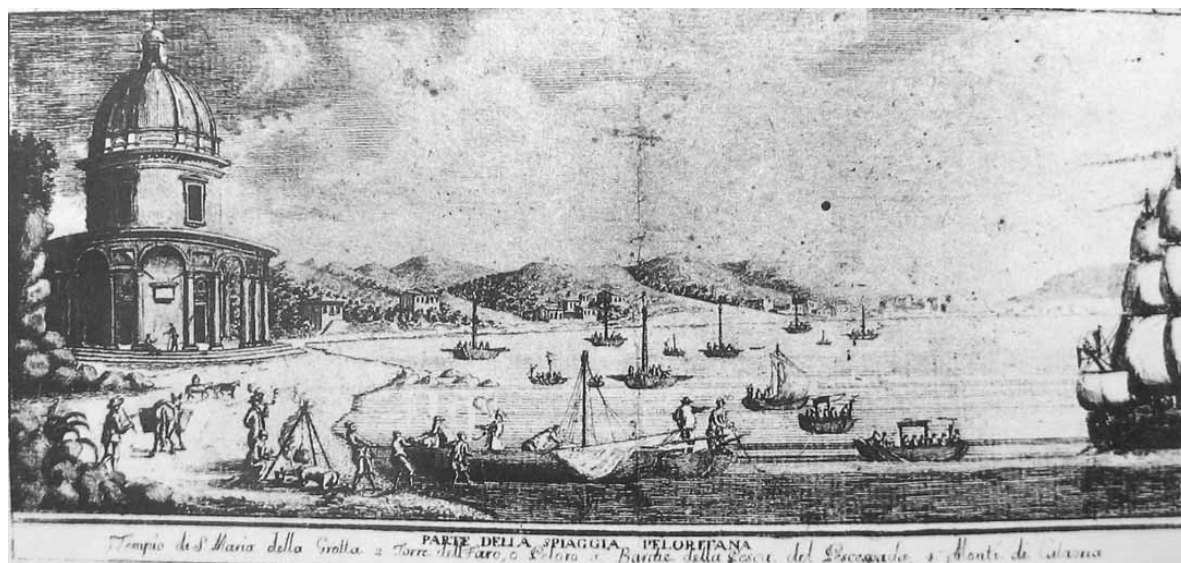


Fig. 3. Francesco Sicuro, chiesa di S. Maria della Grotta, 1768.